



**STUDIO DI LOCALIZZAZIONE DEL  
TERMOVALORIZZATORE DELLA ZONA NORD DELLA  
PROVINCIA DI TORINO**

***Capitolo 10 – Paesaggio***

# SOMMARIO

10 PAESAGGIO .....	3
10.1 Obiettivi e contenuti del capitolo .....	3
10.1.1 Riferimenti normativi in materia di paesaggio e beni culturali .....	5
10.1.2 Caratteristiche paesaggistiche attuali delle aree di studio .....	8
10.1.3 Rilevanza storico-culturale dell'area .....	10
10.1.4 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera .....	11
10.2 Esame del sito di Ivrea .....	12
10.2.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area .....	12
10.2.1.1 L'evoluzione storica del paesaggio .....	16
10.2.1.2 Descrizione del territorio .....	18
10.2.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali .....	23
10.2.2 Rilevanza storico-culturale dell'area .....	24
10.2.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera .....	27
10.3 Esame del sito di Rivarolo .....	29
10.3.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area .....	29
10.3.1.1 L'evoluzione storica dell'area .....	30
10.3.1.2 Descrizione del territorio .....	32
10.3.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali .....	37
10.3.2 Rilevanza storico-culturale dell'area .....	38
10.3.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera .....	39
10.4 Esame del sito di Settimo Torinese .....	41
10.4.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area .....	41
10.4.1.1 Evoluzione storica dell'area .....	42
10.4.1.2 Descrizione del territorio .....	44
10.4.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali .....	48
10.4.2 Rilevanza storico-culturale dell'area .....	49
10.4.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera .....	50
10.5 Confronto e valutazione finale .....	52

## 10 PAESAGGIO

### 10.1 Obiettivi e contenuti del capitolo

Oggetto del capitolo 10 è l'esame dello stato attuale della componente paesaggio e dell'inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico, avendo particolare riguardo alla sua visibilità dall'esterno. In particolare saranno esaminati i seguenti temi:

- riferimenti normativi in materia di paesaggio e beni culturali;
- descrizione delle caratteristiche paesaggistiche attuali:
  - Individuazione di macroambiti di paesaggio;
  - Inquadramento paesaggistico delle aree di studio ed evoluzione storica del territorio
- analisi dei vincoli paesaggistici e territoriali presenti nelle aree di studio;
- analisi degli aspetti storico-culturali di rilievo delle aree in esame
- sensibilità paesaggistica dell'area e inserimento dell'opera.

Nella seguente tabella è riportata una sintesi dei contenuti del lavoro.

*Tab. 10.1 – Proposta articolazione dello studio: esame del paesaggio*

N.	Attività prevista	Descrizione dell'attività prevista e dei documenti prodotti
1-L	Descrizione della situazione attuale	Descrizione di inquadramento del paesaggio locale Cenni sull'evoluzione storica dell'area Individuazione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti delle opere previste) Mappa dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici Analisi della sensibilità paesaggistica presso i siti d'intervento
2-L	Confronto tra le tre aree	Verifica basata sul confronto tra: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ le criticità iniziali non prodotte dal progetto, ma rilevanti per il contesto ambientale interessato;</li> <li>▪ impatti dovuti alla realizzazione dell'opera</li> </ul>

Nell'ambito di questo capitolo si è cercato di mettere in evidenza per ciascun sito le caratteristiche paesaggistiche in termini di qualità del paesaggio esistente e di sensibilità all'inserimento dell'opera e la presenza di beni culturali, urbanistici e archeologici rilevanti nell'area vasta.

Le informazioni derivano in generale da dati bibliografici forniti dagli enti preposti alla gestione ed alla tutela del territorio e da alcuni sopralluoghi: proprio per questo motivo la trattazione che segue può evidenziare diversi gradi di approfondimento in ragione del maggiore o minore numero di fonti riscontrate per i diversi siti.

La principale documentazione esaminata è citata nel prosieguo del documento.

Tab. 10.2 – Documentazione consultata per la stesura del capitolo 10

N.	Oggetto	Estremi del documento
Doc. 10.1	Convenzione Europea del Paesaggio	Convenzione firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata il 4 maggio 2006, entrata in vigore il 1 settembre 2006
Doc. 10.2	Studio di impatto ambientale - Parco a tema MEDIAPOLIS in comune di Albiano di Ivrea (TO) MEDIAPOLIS	Provincia di Torino-Servizio VIA
Doc. 10.3	Studio di impatto ambientale – ABC Farmaceutici, S.Bernardo di Ivrea (TO)	Provincia di Torino-Servizio VIA
Doc. 10.4	Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali in scala 1:100.000	<a href="http://gis.csi.it/ImmaginiCarte/pro_paes_42.djvu">http://gis.csi.it/ImmaginiCarte/pro_paes_42.djvu</a> <a href="http://gis.csi.it/ImmaginiCarte/pro_paes_56.djvu">http://gis.csi.it/ImmaginiCarte/pro_paes_56.djvu</a>
Doc. 10.5	Impianto di termovalorizzazione di rifiuti della Provincia di Torino – Studio di Impatto Ambientale	Studio di Impatto Ambientale del Termovalorizzatore del Gerbido (2006)
Doc. 10.6	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	Adottato dal Consiglio provinciale con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 e approvato dal Consiglio regionale con D.C.P. n. 291-26243 in data 01/08/2003
Doc. 10.7	Codice dei beni culturali e del paesaggio	Decreto legislativo n.42/2004

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 5 di 53

### 10.1.1 Riferimenti normativi in materia di paesaggio e beni culturali

Il Ministero competente per quanto concerne il paesaggio è il Ministero per i Beni e le Attività Culturali istituito nel 1998, con decreto legislativo n. 368/1998, e la cui Direzione Generale è stata istituita nel 2004 con decreto del Presidente della Repubblica n. 173.

Nonostante la recente istituzione degli organi competenti, l'Italia dispone, a livello legislativo, fin dal 1939 di un primo quadro legislativo in materia di beni culturali e del paesaggio e di una legge di protezione delle bellezze naturali di particolare pregio rilevanti dal punto di vista estetico (Legge sulle bellezze naturali, **Legge n. 1497/1939**).

È stata poi la Carta Costituzionale a sancire espressamente l'importanza pubblica del paesaggio, introducendone una esplicita definizione: *“la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione”* (art.9) ed affermando al tempo stesso il primato del valore estetico del paesaggio rispetto ad ogni altro interesse pubblico e privato. Così come nella Legge urbanistica del 1942 (**Legge n.1150/42**) all'art 10, lettera a, si legge che occorre *“...assicurare...la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici...”*.

A partire dagli anni ottanta prende avvio un graduale superamento dell'approccio esclusivamente estetico percettivo al paesaggio e delle logiche vincolistiche attraverso nuovi provvedimenti legislativi, tra cui:

- la **Direttiva CEE n. 85/337 del 1985** sulla valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- la **legge Galasso** (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale, Legge n.431/1985);
- l'Istituzione del Ministero dell'Ambiente (**Legge n.349/1986**);
- i decreti istitutivi e normativi della procedura di VIA (**DPCM n.377/1988**);
- la legge per la difesa del suolo (**Legge n.183/1989**);

che hanno sancito l'assunzione di un atteggiamento di tutela attiva ed una progressiva estensione delle politiche di controllo alla totalità del territorio.

L'importante Legge “Galasso” ha infatti esteso la tutela del paesaggio all'ambiente - quale complesso impianto scientifico sottoposto ad un oggettivo rischio determinato dall'incalzante sviluppo economico ed industriale - innovando le concezioni estetiche con una visione sistematica e oggettiva dei beni da tutelare (il vincolo non è più limitato a luoghi ed elementi episodici e puntuali, ma esteso ad interi sistemi ambientali come fiumi, corsi d'acqua, laghi, territori montani e costieri, parchi e riserve considerati beni e risorse dalle molteplici valenze storico-culturali, socie-economiche e produttive) e soprattutto attribuendo alla pianificazione (paesistica o territoriale con valenza paesistica) il compito di definire i modi e i contenuti della tutela.

Il concetto di tutela paesistica sotteso alla Legge Galasso impone la considerazione e la “gestione di tutto il territorio, e in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia e al recupero degli elementi costitutivi del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-geomorfologia e naturale, come componenti del patrimonio storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale”.

Un contributo notevole all'evoluzione del significato di Paesaggio proviene dalla giurisprudenza delle Corti Costituzionale che nella sentenza n. 478/2002 afferma l'impronta di culturalità che caratterizza il paesaggio e la sua stretta correlazione con la tutela del patrimonio culturale nazionale.

Oggi con il **Codice Urbani, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto legislativo n.42/2004)**, si completa una codificazione normativa per il paesaggio tra le più avanzate in Europa e che consente di chiarire e semplificare competenze e procedure in materia di tutela, ma anche di gestione e valorizzazione culturale ed economica dei beni paesistici.

Una delle importanti novità introdotte dal Codice è l'affermazione che il patrimonio culturale è costituito non solo dai beni che tradizionalmente e usualmente vengono definiti "culturali", cioè le cose che hanno valore archeologico, storico-artistico, architettonico, ecc., ma anche dai beni paesaggistici che costituiscono, appunto, il paesaggio.

Inoltre, il concetto di bene paesaggio, ampliato dalla **Convenzione europea sul paesaggio** firmata a Firenze nell'ottobre del 2000, con la definizione di paesaggio come "*una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*" è stato ripreso dal Codice, che lo ha indicato come "*parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*". Alla luce della Convenzione Europea sul Paesaggio e degli ultimi studi scientifici in materia, si è arrivati dunque a definire tale relazione complessa in termini di immagine unitaria ed integrata delle dimensioni naturale-morfologica, storico-culturale e percettivo-simbolica.

Per paesaggio la normativa nazionale intende dunque un contesto territoriale dove le componenti ambientali e naturali si connettono in maniera indissolubile a quelle antropiche e culturali, formando un insieme territoriale che non ammette soluzioni di continuità per quanto riguarda l'attenzione da porre per garantire la gestione del territorio attraverso le azioni di tutela, conservazione e valorizzazione, applicate pertanto non solamente su aree di eccellenza, bensì sull'intero territorio nazionale. Il Codice ha infatti stabilito che le amministrazioni pubbliche devono agire sì per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici e quindi del paesaggio ma anche per recuperare e riqualificare le aree che sono state degradate sia da fattori naturali sia derivanti dalle azioni dell'uomo. La tutela e la valorizzazione del paesaggio tendono a divenire due concetti assimilabili e complementari rilevabili nell'ambito della conservazione e della gestione integrata.

La Regione Piemonte, in attuazione dell'art. 5 dello Statuto regionale e dei principi affermati all'art. 1 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i., al fine di conoscere e difendere il paesaggio e l'ambiente quali obiettivi primari della propria politica territoriale, esercita la salvaguardia e promuove la valorizzazione dei beni culturali e paesistici nell'esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato con il D.P.R. 15 gennaio 1972, n. 8 e di quelle delegate dall'art. 82 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, così come modificato dalla legge 8 agosto 1985, n. 431. (**LR 3 aprile 1989**, n. 20 "Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici" e successive modifiche ed integrazioni - Testo coordinato). La tutela e valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesistici è promossa a livello regionale, provinciale, comunale. La Regione, nell'esercizio delle funzioni amministrative delegate dal D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, art. 82, provvede alla redazione dei piani paesistici e, per particolari e rilevanti esigenze di tutela ambientale, naturale, paesaggistica e di beni culturali immobili di interesse ambientale, può adottare provvedimenti cautelari, di inibizione e di sospensione, atti a prevenire trasformazioni di destinazioni d'uso e la costruzione di opere pubbliche o private, o a sospendere opere in corso (LR 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo" e s.m.i.).

Condividendo e accogliendo le indicazioni del Piano territoriale regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) valorizza la funzione che i beni storico-culturali hanno per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino è stato adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dalla Regione, ai sensi dell'art. 7 della LUR 56/77 e s.m.i., con D.C.R. n. 291-26243 in data 1/08/2003.

Attraverso tale piano, la Provincia esplica le sue scelte strategiche, relative alle grandi infrastrutture e alle principali linee di comunicazione, alle aree di interesse ambientale da salvaguardare, alle ipotesi di sviluppo delle realtà urbane, e alle linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale. Il PTCP infatti ha come obiettivo la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio, anche mediante il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione e intervento settoriale.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 7 di 53

Il Piano Territoriale di Coordinamento, sviluppando i contenuti del Piano Territoriale Regionale e approfondendoli alla scala provinciale, ha individuato sei aree storico-culturali, articolate in alcuni casi in sub-ambiti, facendo riferimento ai seguenti fattori:

- organizzazione dell'insediamento;
- qualità del paesaggio;
- colture connotanti il paesaggio;
- presenza di sistemi infrastrutturali connotanti;
- particolari architettonici connotanti l'architettura e il paesaggio;
- rete storica delle strade;
- accessibilità e centralità storica;
- presenza di sistemi difensivi relazionati con l'area;
- connessioni storiche tra centri vicini;
- presenza di fiere e mercati;
- riferimenti storici amministrativi e gestionali.

Le aree e sub-aree così individuate sono:

1. Canavese ed Eporediese
  - 1.1 Valli dell'Orco
  - 1.2 Val Chiusella
  - 1.3 Innesto Valle d'Aosta
2. Valli di Lanzo
3. Valle di Susa
4. Pinerolese e Valli Valdesi
  - 4.1 Pinerolese
  - 4.2 Val Pellice
5. Torinese e Piana del Po
  - 5.1 Sub-area Valle del Sangone
6. Chierese e Collina di Torino
  - 6.1 Collina del Chivassese

Il PTCP comprende anche l'individuazione di beni architettonici e ambientali connessi in sistemi territoriali (Tavola A.5).

Per la proto-industria e l'archeologia industriale e del lavoro, sono segnalati, nelle specifiche aree culturali della Provincia e in corrispondenza dei centri storici o nuclei interessati, i più importanti esempi residui relativi a mulini (da grano e a martinetti), setifici, lanifici, cotonifici.

In merito alla politica di *turismo culturale* il PTC propone la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali. I percorsi individuati sono:

- La "corona delle delitie" delle residenze sabaude
- I luoghi di strada della Via Francigena ( il percorso delle Gallie)
- La seconda cintura del Torinese e la riproposta del Medioevo
- Un territorio tipico della città-stato medievale: il Chierese

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 8 di 53

- Incastellamento e luoghi religiosi del Canavese
- La strada dell'Autaret
- La Serra di Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino
- Le Valli Valdesi e il sistema delle fortificazioni sabaude
- La strada e i luoghi del Barocco piemontese
- Le zone della protoindustria

Il PTCP individua gli ambiti di tutela e di valorizzazione ambientale secondo la seguente classificazione:

- parchi e riserve naturali;
- proposte di parchi o riserva naturali promosse dalla Provincia;
- biotopi individuati ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 47/95: di interesse comunitario ( dir. 92/43/CEE – HABITAT) e di interesse regionale
- aree di particolare Pregio Ambientale e Paesistico;
- aree di approfondimento con specifica valenza paesistica;
- aree di pregio ambientale individuate negli strumenti urbanistici comunali;
- aree vincolate ai sensi della legge n. 1497/39 e n. 431/85, sostituite dalla L. 42/04.

L'assetto naturalistico e paesistico del PTC è individuato cartograficamente sulla **tav. A.1 del PTC - Ambiti di tutela e valorizzazione ambientale.**

### 10.1.2 Caratteristiche paesaggistiche attuali delle aree di studio

Il termine “**paesaggio**” è da sempre uno dei più controversi ed ambigui, conteso da numerose discipline che ne attribuiscono molteplici significati “tanto è vero che non si parla mai di paesaggio senza aggiungervi un oggetto qualificativo” (C. Blanc-Pamara, J.P. Raison, 1980). I valori che il paesaggio accoglie in sé sono infatti diversificati.

Le differenti scuole di pensiero ne hanno evidenziato nel tempo aspetti quali: il valore puramente estetico (inteso come aspetto esteriore della bellezza “artistica” dei luoghi); il valore documentario insito principalmente nei beni storico/culturali (in quanto beni in grado di conservare la testimonianza di “segni” storici e simbolici); l'insieme geografico in continua trasformazione (con interrelazioni dinamiche significative tra gli aspetti naturalistici e quelli antropici); i valori visivamente percepibili (le proprietà sceniche del paesaggio come prodotto dell'osservazione); il valore ecologico (in quanto risultante di tutti i processi che avvengono in un mosaico complesso di ecosistemi).

Queste concezioni possono in massima parte oggi riconoscersi - alla luce dei recenti provvedimenti nazionali e internazionali quali la Convenzione Europea del paesaggio ed il Codice Urbani - nella definizione secondo cui il paesaggio è “*una determinata parte di territorio, così come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*”.

Il punto di arrivo e condiviso di una lunga riflessione su che cosa sia “paesaggio” è infatti la convinzione che il paesaggio sia “cultura”, cioè l'esito e la manifestazione di un “processo culturale” di “interazione” tra l'uomo e la natura, dove l'interazione - da parte dell'uomo - si esprime sia attraverso la trasformazione della natura, sia attraverso l'osservazione della stessa e la riflessione su quanto o meno operato.

È quindi al tempo stesso forma-impronta di una società e qualità dell'ambiente di vita in quanto basato su di un equilibrato rapporto tra uomo e natura, rispetto al quale le attività dell'uomo e le sue realizzazioni non possono più essere considerate semplicemente come prodotti o accessori

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 9 di 53

al proprio vivere ma sono segno e manifestazione di un preciso *modus vivendi* caratterizzato dalle relazioni storiche e dinamiche che si sono instaurate con il contesto di riferimento.

Il paesaggio viene quindi inteso come componente-aspetto del mondo fisico costituito dalla globalità dei processi storici (naturali ed antropici) che in esso sono iscritti e così come viene percepito dai soggetti o dalle società che lo fruiscono, ossia arricchito dai valori che vengono proiettati su di esso. Ossia: come sistema di elementi - beni culturali (antropici o ambientali) - e di relazioni tra gli stessi, in grado di formare composizioni visibili paesaggisticamente rilevanti in termini percettivi e con un notevole valore informativo dal punto di vista culturale.

La qualità paesistica rappresenta ovunque un primario valore territoriale così come ampiamente espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio<sup>1</sup>; per questo motivo la tutela e la valorizzazione del paesaggio non si attua più semplicemente tramite politiche o strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale ma un ruolo determinante è svolto e richiesto anche ai progetti di trasformazione del territorio. Il 23 novembre 2000 a Bruxelles il Consiglio Europeo ha infatti approvato una Risoluzione sul tema della “Qualità architettonica dell’ambiente urbano e rurale”, nel quale si propone di “migliorare la qualità dell’ambiente di vita quotidiano dei cittadini europei” mediante “la creazione architettonica, la qualità edilizia, il loro inserimento armonico nell’ambiente circostante ed il rispetto del paesaggio e dell’assetto urbano”.

Nel presente capitolo si vuole fornire indicazione, per ciascun sito, del **macroambito di paesaggio** di riferimento. A tal fine è stata analizzata la cartografia Regionale e in particolar modo la Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte (Scala 1:100.000).

Il documento distingue sistematicamente, attraverso l'individuazione delle componenti paesaggistiche ritenute più significative, la composita realtà ambientale del Piemonte.

Lo schema direttore, su cui è fondata l'impostazione metodologica della ricerca, individua sette livelli percettivi, secondo scale di lettura via via più dettagliate. Gerarchicamente sono distinti, dal

---

<sup>1</sup> Il principio secondo cui tutto il territorio deve essere oggetto di attenzione paesistica è ampiamente espresso nella **Convenzione Europea del Paesaggio**. Si riportano di seguito stralci del testo che sviluppano questo tema:

Dalla relazione esplicativa della Convenzione (paragrafo 45):

“... Un campo d'applicazione così vasto è giustificato dalle seguenti ragioni: ogni paesaggio costituisce un ambito di vita per la popolazione che vi risiede, esistono delle interconnessioni complesse tra i paesaggi urbani e rurali; la maggior parte degli Europei vive nelle città (grandi e piccole), la cui qualità paesaggistica ha un'enorme influenza sulla loro esistenza; infine i paesaggi rurali occupano un posto importante nella sensibilità europea. Altro motivo che giustifica questo vasto campo di applicazione sono le profonde modifiche che subiscono attualmente i paesaggi europei, in particolare quelli periurbani.”

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 10 di 53

generale al particolare: sovrasistemi, sistemi, sottosistemi, sovraunità, unità, sottounità ed elementi di paesaggio.

Il grado di dettaglio della cartografia prodotta a questa scala prende in considerazione i primi tre livelli gerarchici:

- Sistemi (insiemi ambientali che per salienti analogie di forme coperture ed altri elementi costitutivi identificano i fondamentali e più significativi scenari del panorama regionale)
- Sottosistemi (ambiti geografici differenziati all'interno dei rispettivi sistemi di appartenenza per condizioni dettate dall'ambiente naturale o dalla diversa azione antropica sul territorio che conferiscono globalmente all'assetto ambientale aspetti fisionomici con caratteri propri)
- Sovraunità di paesaggio (areali comprendenti territori più circoscritti costituiti da più unità di paesaggio che si differenziano all'interno dei Sottosistemi di appartenenza per una o più caratteristiche ambientali e/o culturali predominanti).

Per ciascun sito sono state descritte le caratteristiche del paesaggio ricostruendone l'evoluzione storica.

Sono stati inoltre evidenziati per l'area vasta i vincoli paesaggistici e territoriali. Le aree vincolate dal punto di vista paesaggistico e territoriale sono quelle aree considerate pregevoli dal punto di vista ambientale, da proteggere e da tutelare. In queste aree, secondo il D.Lgs. 42/04, è vietato:

- realizzare discariche o altri impianti di smaltimento di rifiuti, abbandonare o scaricare qualsiasi materiale solido o liquido, ad eccezione di quelli provenienti da impianti di depurazione autorizzati;
- eseguire movimenti di terra, eccetto che per motivi legati ad attività di recupero ambientale o manutenzione delle fasce spondali;
- attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, ad eccezione di quelli da effettuare nell'ambito di progetti finalizzati alla riduzione di rischi per aree urbanizzate, per opere pubbliche e per la pubblica incolumità, redatti su base di studi integrati idrologici ed ecologici.

Allo scopo di individuare le aree tutelate e/o vincolate presenti all'interno delle aree di studio sono state considerate:

- le aree individuate dagli organi competenti come parchi, riserve statali o regionali nonché aree protette proposte;
- le aree individuate come proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) relative al progetto "Natura 2000";
- i boschi e corsi d'acqua vincolati e/o passibili di tutela in base alla Sentenza del Consiglio di Stato (4 febbraio 2002) secondo cui l'iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche ha efficacia costitutiva del vincolo paesaggistico art. 136 (D.Lgs. 42/04).

### 10.1.3 Rilevanza storico-culturale dell'area

Al fine di valutare la rilevanza storico-culturale dei siti esaminati, sono stati esaminati relativamente all'area vasta:

- i comprensori archeologici, ossia le Aree a Vincolo archeologico segnalate dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte;
- i beni culturali quali i castelli e le torri, le cascine di pregio, le chiese, le cappelle, i mulini individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (buffer 2 km): i beni culturali e ambientali analizzati in questo paragrafo sono vincolati e governati dal D.Lgs. 42/04, (nuovo "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio"), che abroga le precedenti Leggi 1089/39, 1497/39 e 431/85 e il più recente D.Lgs. 490/99;
- percorsi turistico-culturali previsti dalla pianificazione provinciale finalizzati a connettere centri storici e luoghi di particolare importanza storica e architettonica. Va annotato che prevale

nell'analisi un epicentro di partenza, che si conferma essere, di regola, nella città di Torino, pur considerando altre basi di partenza (diverse o integrate) che si possono localizzare per esempio in Ivrea, Susa, Pinerolo. I percorsi si snodano lungo la viabilità esistente con attenzione a luoghi, anche non direttamente correlati in un riduttivo e rigido percorso stradale, e con riferimento alle residenze tuttora leggibili nel territorio Torinese, seguendo sia un itinerario, di massima, cronologico, sia un percorso topografico e funzionale al circuito automobilistico.

#### 10.1.4 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera

L'**impatto visivo** può essere definito come il grado di percezione, da parte di un osservatore, di un insediamento industriale o abitativo o delle modifiche, in genere, apportate dall'intervento umano su un determinato territorio. Il grado dell'impatto visivo dipende da molteplici fattori, come la difficoltà del paesaggio preesistente ad accogliere i nuovi elementi, oppure, al contrario, la sua capacità ad integrarsi con essi.

La valutazione dell'impatto paesistico dell'opera consiste nel considerare la **sensibilità** del sito di intervento e, quindi, l'incidenza del progetto proposto, ossia il grado di perturbazione ascrivibile, in un determinato contesto, alla presenza dell'impianto.

Note, sia pure a grandi linee le caratteristiche visuali dell'impianto di termovalorizzazione (si può far riferimento in assenza di progetto, per ciò che concerne edifici e manufatti, ai dati relativi all'impianto di termovalorizzazione del Gerbido) è stata effettuata per ogni sito un'analisi della visibilità dell'opera prevista e una stima dell'impatto paesaggistico della stessa.

In particolare sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- Fruizione pubblica dell'area: è stata valutata l'interferenza con punti di vista panoramici, l'interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesistico/ambientale (piste ciclabili, sentiero naturalistico, ecc.), l'interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali di interesse storico, artistico e monumentale;
- Visibilità dalla rete stradale: è stata valutata la visibilità da tracciati stradali (autostrade, strade statali, provinciali e comunali);
- Densità insediamento: è stata valutata la relazione visiva con nuclei insediativi o piccoli insediamenti sporadici presenti nell'intorno del sito.

Fig. 10.1 – Immagine del progetto dell'impianto di Termovalorizzazione del Gerbido e dati di progetto

Rifiuti in ingresso [t]	421.000 t
Fossa RSU [h]	41,06 m
Edificio caldaie e filtri [h]	46,80 m
Edificio turbina e condensatori [h]	27,90 m
Edificio sili reagenti e ceneri [h]	29,80 m
Camino [h]	120 m
Palazzina uffici e servizi [h]	12,00 m



## 10.2 Esame del sito di Ivrea

Il sito è localizzato nel Comune di Ivrea, in località San Bernardo, in direzione sud-est rispetto al centro urbano di Ivrea, da cui dista oltre 3 Km e mezzo. Più precisamente l'area individuata si trova alla destra idrografica della Dora Baltea ad una distanza di circa 1.2 km dal corso d'acqua. Ad ovest è delimitata dal rilevato della linea ferroviaria a binario unico che collega Chivasso ad Aosta, ed è limitrofa alla nuova area industriale di San Bernardo (denominata "P.I.P. di S. Bernardo").

### 10.2.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area

L'area vasta di riferimento per il progetto è individuabile nell'unità paesaggistica **dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea**: un sistema geomorfologico di suggestiva spettacolarità che occupa l'estremità nord-est del Canavese.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea è il terzo in Italia per dimensioni (quasi 600 km<sup>2</sup>) dopo quelli del Garda e del Ticino, ed è certamente uno dei più maestosi dal punto di vista paesaggistico e dei più esemplari sotto l'aspetto didattico a livello internazionale.

Le colline dell'Anfiteatro Morenico d'Ivrea, a differenza di tutte le altre del territorio italiano ed europeo, hanno subito una ridotta azione di esarazione da parte dei fenomeni alluvionali, mantenendo inalterata la loro morfologia.

Il termine anfiteatro deriva dalla caratteristica forma a ferro di cavallo dei rilievi collinari. Si tratta di un'area formata dall'azione di erosione ed accumulo operata dal Ghiacciaio Balteo durante l'Era Quaternaria nel Pleistocene e modellata nel tempo dall'attività dell'uomo: vi si concentrano e alternano dunque molti componenti degli scenari naturali (montagna, collina, pianura, laghi, corsi d'acqua) e di quelli antropici (colture, insediamenti, infrastrutture, ecc.) in un insieme omogeneo e articolato.

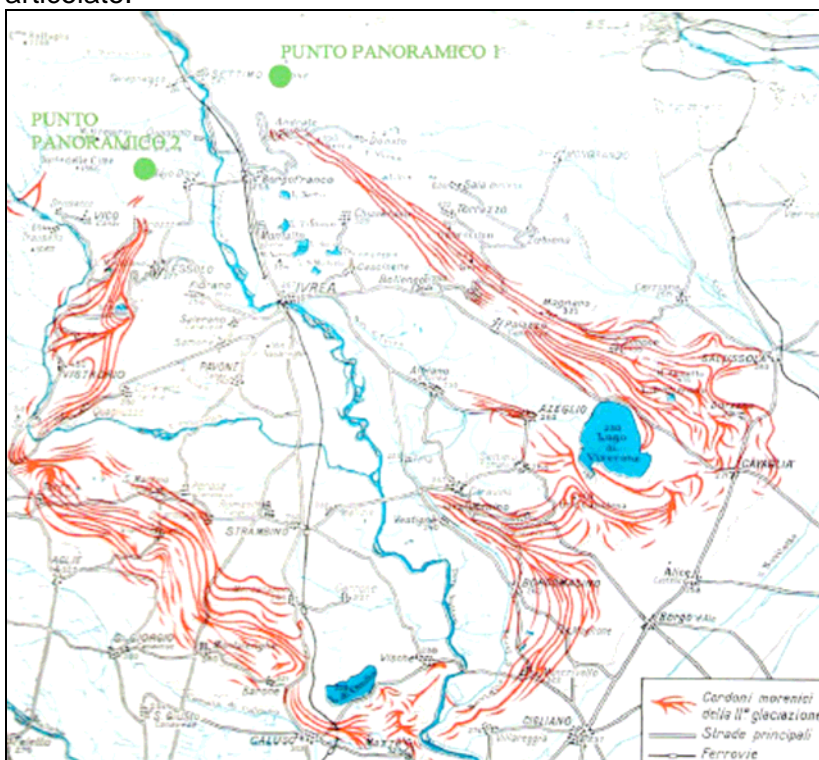


Fig. 10.2 – Carta dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea di F. Sacco del 1926 (in Dainelli, 1963: Le Alpi - UTET)

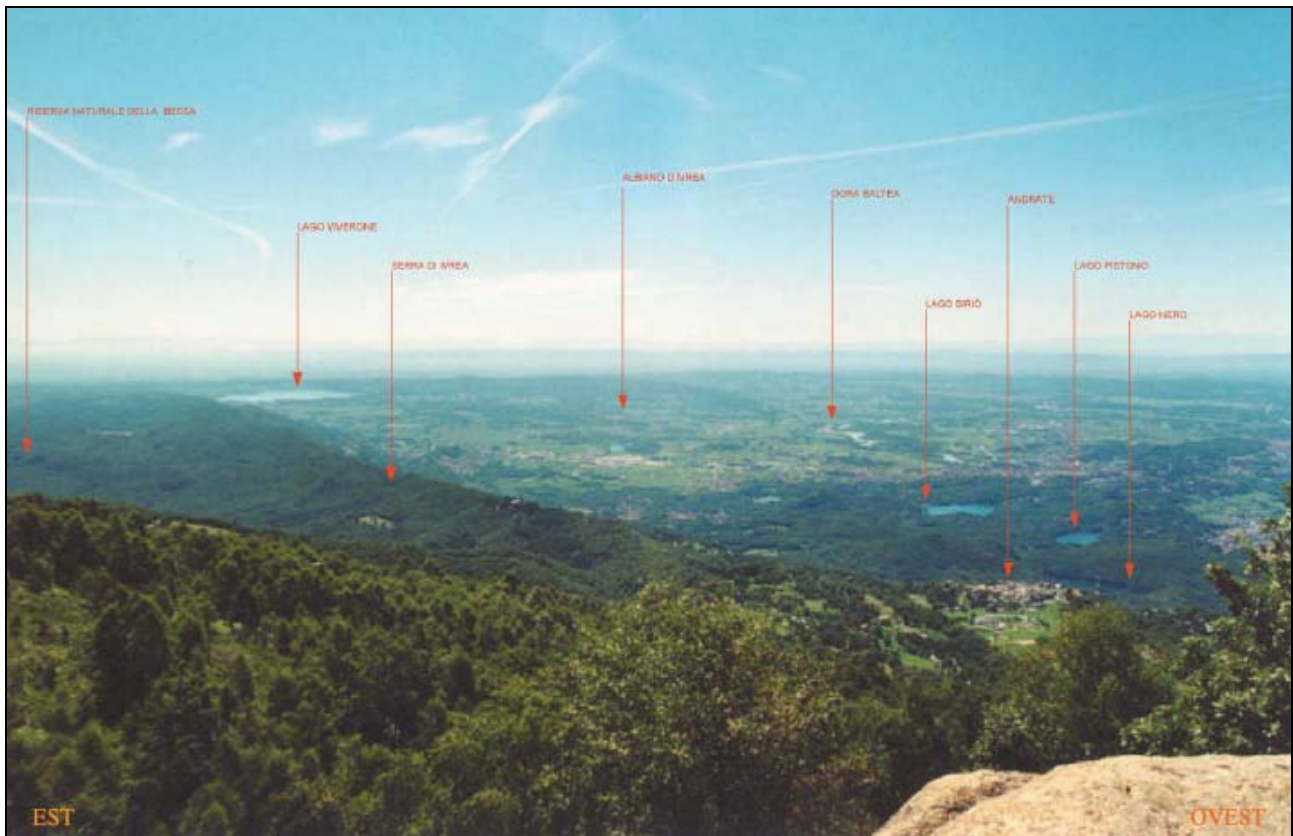


Fig. 10.3 - Ivrea - Veduta dell'Anfiteatro Morenico dal punto panoramico 1

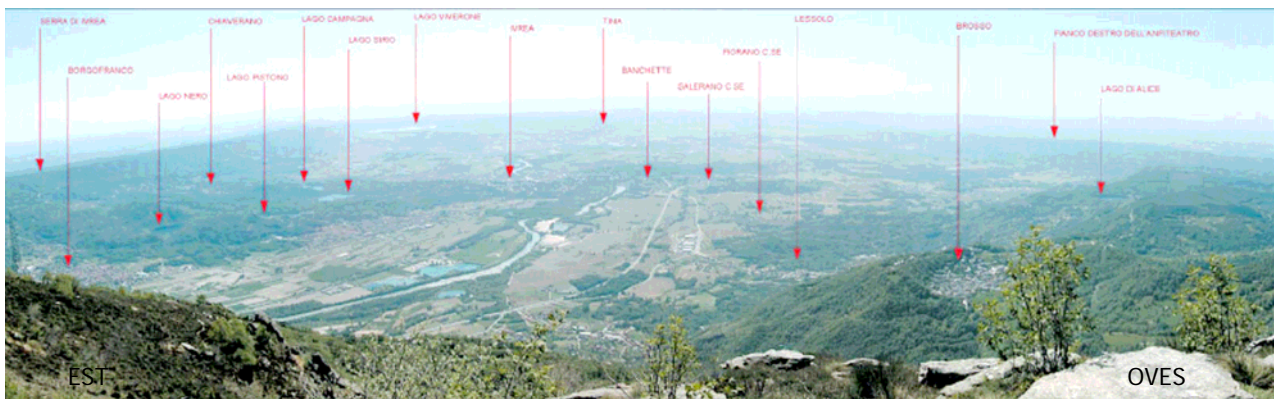


Fig. 10.4 - Ivrea - Veduta dell'Anfiteatro Morenico dal punto panoramico 2

Paesaggi di interesse geologico - come le cerchie moreniche, la pianura alluvionale contenuta dalla cerchia collinare, gli affioramenti rocciosi e gli archi morenici che l'attraversano - e paesaggi d'acqua risalenti alle diverse fasi della glaciazione (preglaciale, glaciale, postglaciale) - come laghi intermorenici, laghi glaciali, aste fluviali, corsi d'acqua minori, paludi e torbiere - costituiscono le principali componenti fisiche geomorfologiche e naturalistiche dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea.

Tre sono i principali settori della cerchia morenica, distinguibili per specifiche caratteristiche naturali ed antropiche:

- il settore laterale orografico sinistro denominato Serra d'Ivrea (comprendente la Serra di Ivrea, dal Comune di Andrate al Lago di Viverone);

- il settore frontale (dal lago di Viverone all'incisione del Torrente Chiusella) distinto in Morena Frontale Est e Morena Frontale Ovest rispetto al taglio della Dora Baltea in prossimità del Comune di Mazzè);
- il settore laterale orografico destro denominato Morena della Valchiusella (in quanto sponda sinistra della parte inferiore di questo solco vallivo).

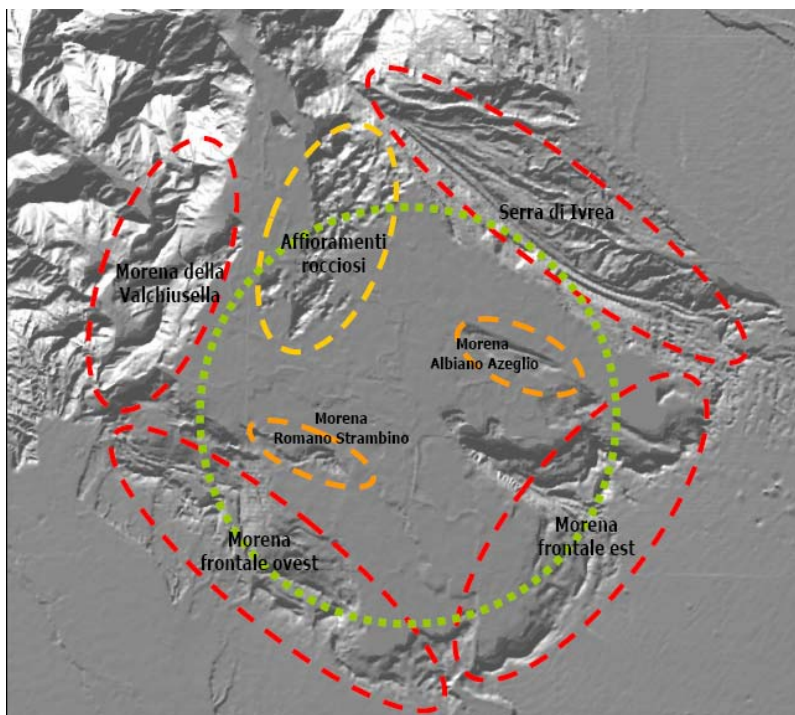


Fig. 10.5 - Componenti geomorfologiche dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea

Come desunto dagli studi e pubblicazioni dell'Istituto per le Piante da legno e l'Ambiente (IPLA) e dalla consultazione della cartografia Regionale (Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della regione Piemonte in Scala 1:100000), la zona geografica di appartenenza del sito e di gran parte dell'area vasta è quella del Sistema Paesaggistico dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, Sottosistema II: EPOREDIESE dove il disegno di ben conservate cerchie moreniche domina e sovente delimita paesaggi a boschi e coltivi in un contesto d'umanità equamente distribuito in piccoli centri ai bordi dei rilievi. Le parti più solatie, costruite con cure pazienti, secolari, appaiono sminuzzate in vigneti, orti e cereali poveri che, nell'insieme, formano un'orlatura interrotta da poderi, chiusi da muretti a secco, ai quali succede più in alto un bosco termofilo di latifoglie che scollina e lascia il posto a più freschi cedui nelle esposizioni settentrionali. La presenza di bacini lacustri e un clima favorevole permettono la coltura del vigneto anche su esposizioni meno calde. Le già consistenti piane interne ai rilievi, orientate a una monocoltura cerealicola, hanno personalità propria, punto di riferimento e di aggregazione dei singoli areali (sovranità) circostanti. Prevalente popolamento in nuclei e centri minori.

I caratteri costitutivi del paesaggio possono essere così sintetizzati:

Forme, profili e percorsi	: pendii a profilo rettilineo, crinali arrotondati
Fascia altimetrica	: 200-600 m
Dislivelli	: consistenti
Pendenze	: da moderate ad accentuate
Aspetti climatici particolari	: ventosità stagionale
Orientamento colturale agrario	: cerealicolo
Copertura forestale	: cedui
Variazioni cromatiche stagionali	: poco marcate
Grado di antropizzazione storica	: elevato
Grado di antropizzazione in atto	: moderato

Densità insediativa : moderata  
 Distribuzione insediativa : centri minori e nuclei  
 Dinamica del paesaggio : lenta trasformazione

**Sovranità 6:** Ambienti agrari. La preponderante presenza della monocoltura a mais, le variazioni cromatiche stagionali e le graduali chiusure di spazi visuali, legate alla sua maturazione, sono l'elemento che domina buona parte delle piane interne alle cerchie moreniche.

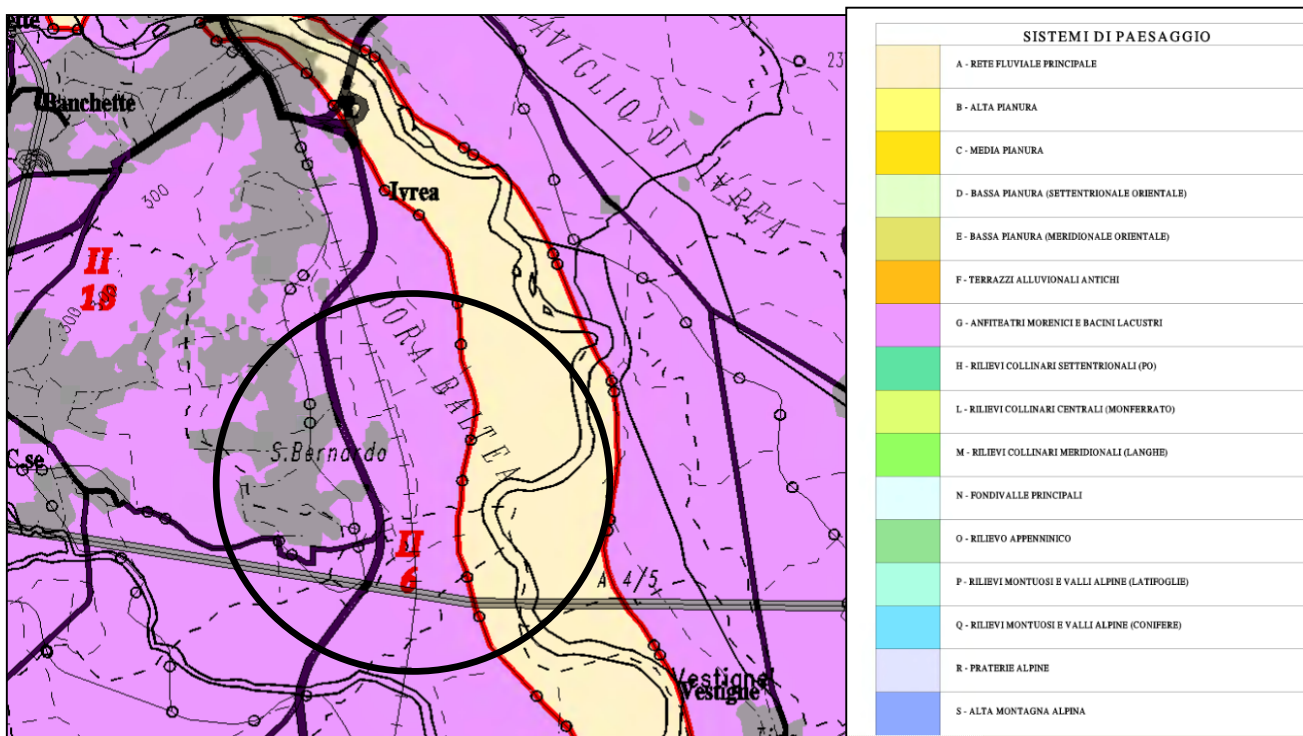


Fig. 10.6 – Stralcio della carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte – sito di Ivrea

Parte dell'area vasta delimitata dal buffer dei 2 km rientra nel Sistema Paesaggistico della Rete Fluviale Principale: la presenza di corsi fluviali caratterizza questo quadro ambientale pur in presenza di altre componenti antropiche che partecipano localmente, in misura diversa, alla definizione di questo Sistema.

I Caratteri costitutivi del paesaggio sono i seguenti:

Forme, profili e percorsi : letto monocursale a meandri  
 Fascia altimetrica : 150-200 m  
 Dislivelli : molto lievi  
 Pendenze : moderate  
 Aspetti climatici particolari : -  
 Orientamento culturale agrario : foraggero prativo-arboricoltura da legno  
 Copertura forestale : cedui  
 Variazioni cromatiche stagionali : marcate  
 Grado di antropizzazione storica : elevato  
 Grado di antropizzazione in atto : moderato  
 Periodi di forte antropizzazione : da inizio secolo XX  
 Densità insediativa : molto bassa  
 Distribuzione insediativa :  
 Dinamica del paesaggio : accelerata trasformazione

**Sovranità 11:** all'uscita della Valle d'Aosta il fiume corre rapido tra sponde solo parzialmente orlate da vegetazione riparia. Dopo la stretta d'Ivrea, superfici assai piane e uno sbarramento idroelettrico (diga di Mazzè) costringono il fiume ad un percorso assai sinuoso anche tra nude sponde sovente occupate da una dominante cerealicoltura di mais

L'area in esame rientra nel sistema geografico di riferimento del Basso Canavese, porzione di territorio che degrada dai rilievi collinari del Canavese, verso est, fino al corso della Dora Baltea. Il paesaggio appare dominato tra nord e nord-ovest dalla cerchia dei rilievi alpini, culminanti nelle vette del M.te Giavino, M.te Gregorio e Colma di Mombarone; a nord-est l'orizzonte è invece dominato dall'imponente bastione morenico della Serra.

### 10.2.1.1 L'evoluzione storica del paesaggio

Per un'analisi dell'evoluzione storica subita dall'area nel corso degli anni, si riporta una serie di immagini dell'area in cui ricade il sito potenzialmente idoneo alla localizzazione: le immagini sono relative al 1880, al 1923, al 1969 e al 1990.

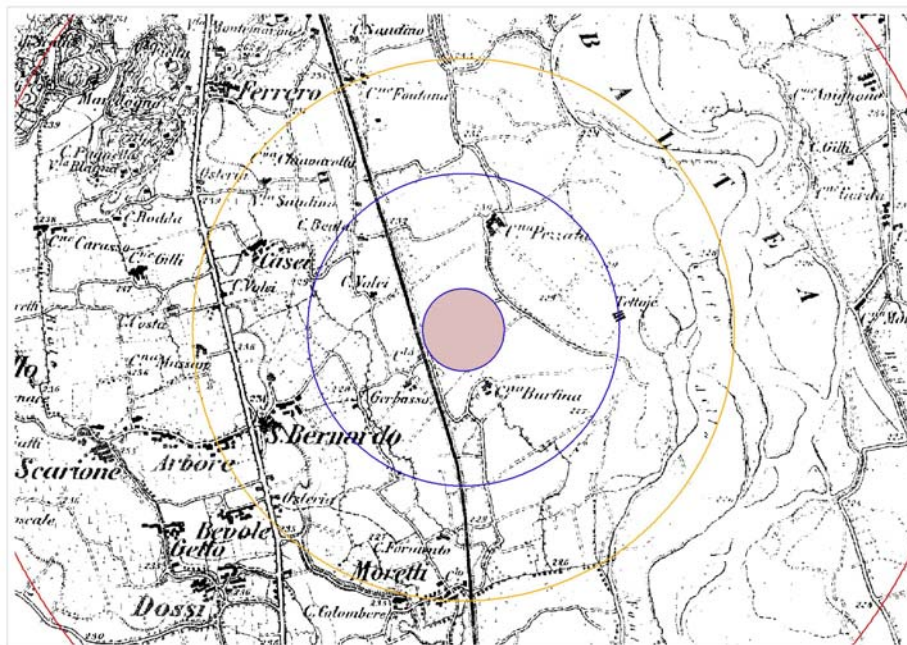


Immagine dell'area al 1880

Come si evince dalla foto del 1880, sin da allora l'area nell'intorno del sito presentava le medesime caratteristiche attuali: area a vocazione agricola, in cui erano presenti una serie di cascate che si ritrovano tuttora, seppur non tutte abitate: per citare le più vicine, la cascina Burtina a sud del sito (indicato dal pallino rosa) e la cascina Pezzata a nord dello stesso; canton Gerbasso a sud-ovest e la cascina Beata a nord-ovest, numerose altre più distanti; nella foto risultano già essere presenti i binari della linea ferroviaria che collega Chivasso-Ivrea.

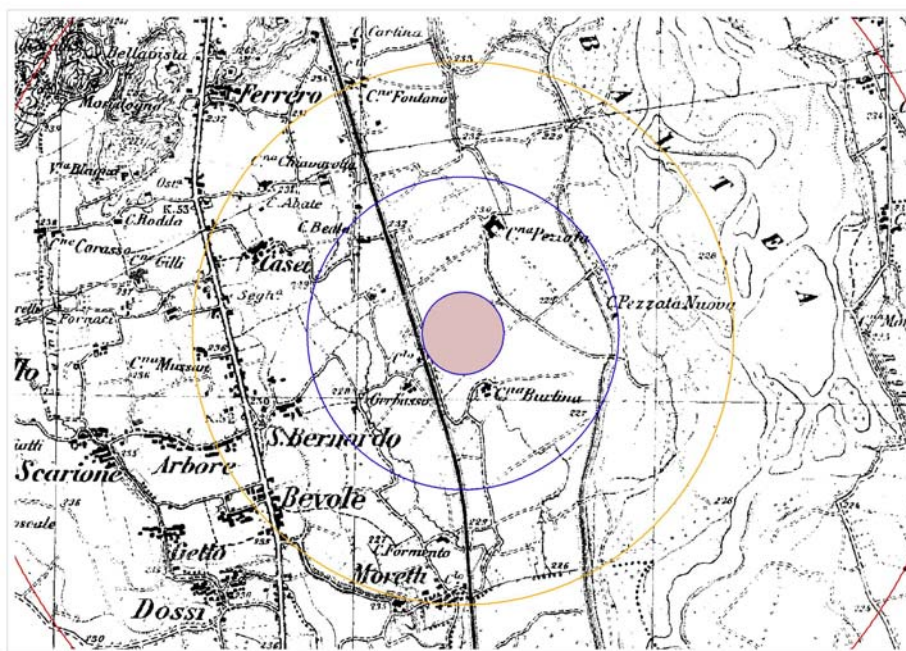


Immagine dell'area al 1923

L'immagine del 1923, come anche quella del 1969 non presenta sostanziali modifiche rispetto a quanto descritto in precedenza. Nel raggio dei 500 m dal sito sorge la cascina Pezzata Nuova e si nota un certo sviluppo urbanistico lungo la via Torino di collegamento alla città di Ivrea. Si nota invece dalle quattro immagini riportate che il corso della Dora Baltea nei decenni ha subito delle modifiche: da pluricursale anastomosato a monocursale sinuoso, riducendo di fatto il proprio letto; il fenomeno è particolarmente evidente nel periodo 1969 - 1990. Naturalmente in nessuna delle quattro immagini si riscontra la presenza dell'area industriale nata solo negli anni novanta del secolo scorso, ad ovest del sito, né della strada statale 26.

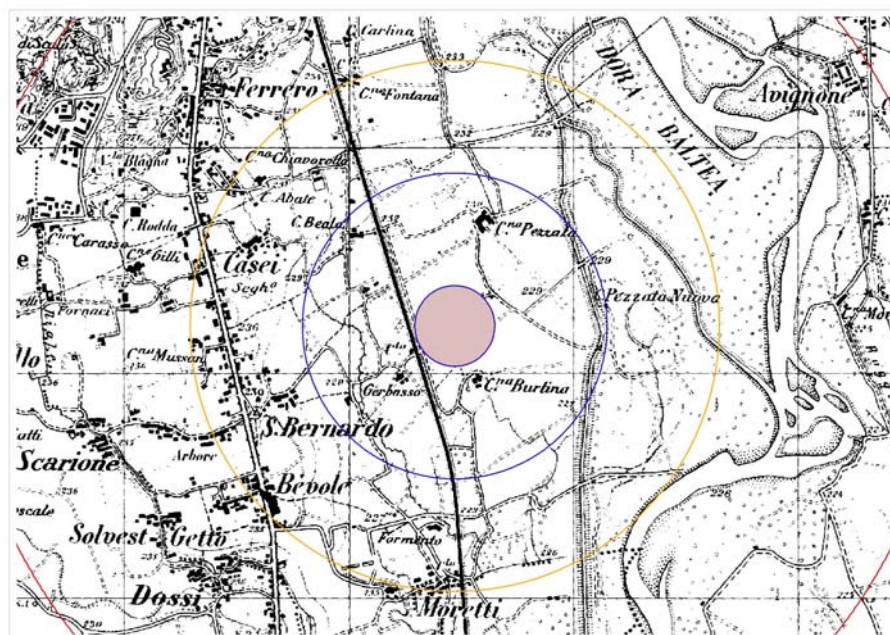


Immagine dell'area al 1969

Nella foto del 1990 compare un elemento nuovo che contrasta con l'ambiente prettamente agricolo: l'insediamento industriale ex Olivetti, nell'area a sud-ovest del sito, ora occupata, principalmente, dagli impianti produttivi Dayco Europe e ABC Farmaceutici.

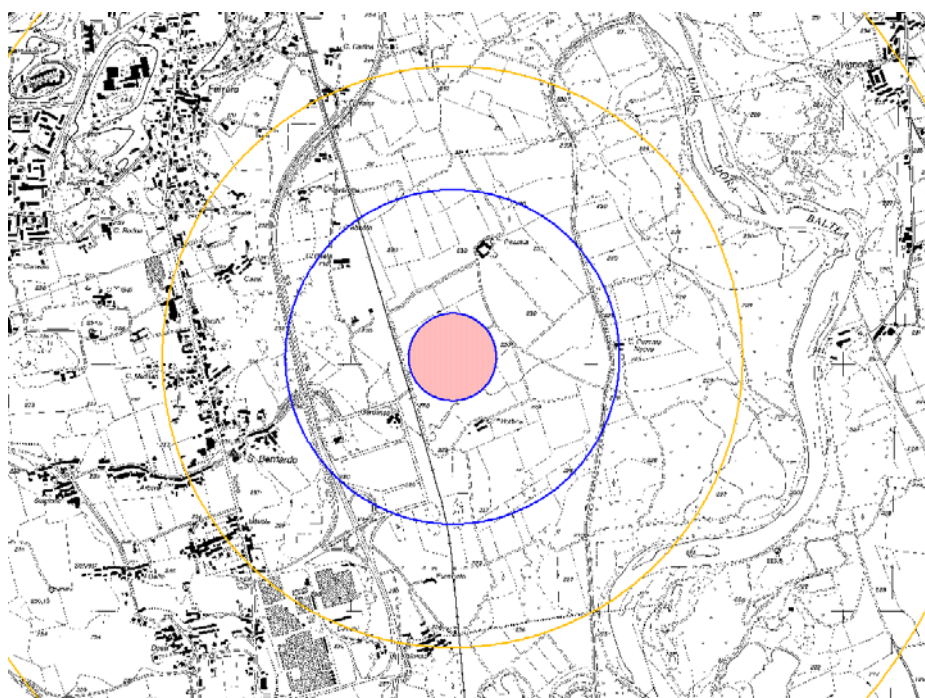


Immagine dell'area al 1990

### 10.2.1.2 Descrizione del territorio

Considerando l'ambito in potenziale rapporto visuale con l'opera in esame, nell'intorno di 2 Km di raggio dall'impianto, l'area risulta caratterizzata da un andamento planimetrico pressoché pianeggiante con quote comprese tra 237 e 223 m s.l.m., la cui uniformità è a luoghi interrotta da debolissime ondulazioni che testimoniano la presenza di originarie forme fluviali.

Le infrastrutture di trasporto principali sono costituite dalla Bretella autostradale di Santhià, che transita a circa 1,5 km a sud dell'area e da due strade che corrono parallele tra loro ad ovest del sito: la SS 26, collegata al sito in esame con uno svincolo a sud dell'area industriale adiacente allo stesso; la via Torino, asse storico di collegamento tra Ivrea e il capoluogo provinciale; adiacente al sito in esame transita la linea ferroviaria Ivrea-Chivasso, che corre parallelamente alle linee viarie citate.



Fig. 10.7 – Immagini della via Torino, la principale via di collegamento in direzione Ivrea

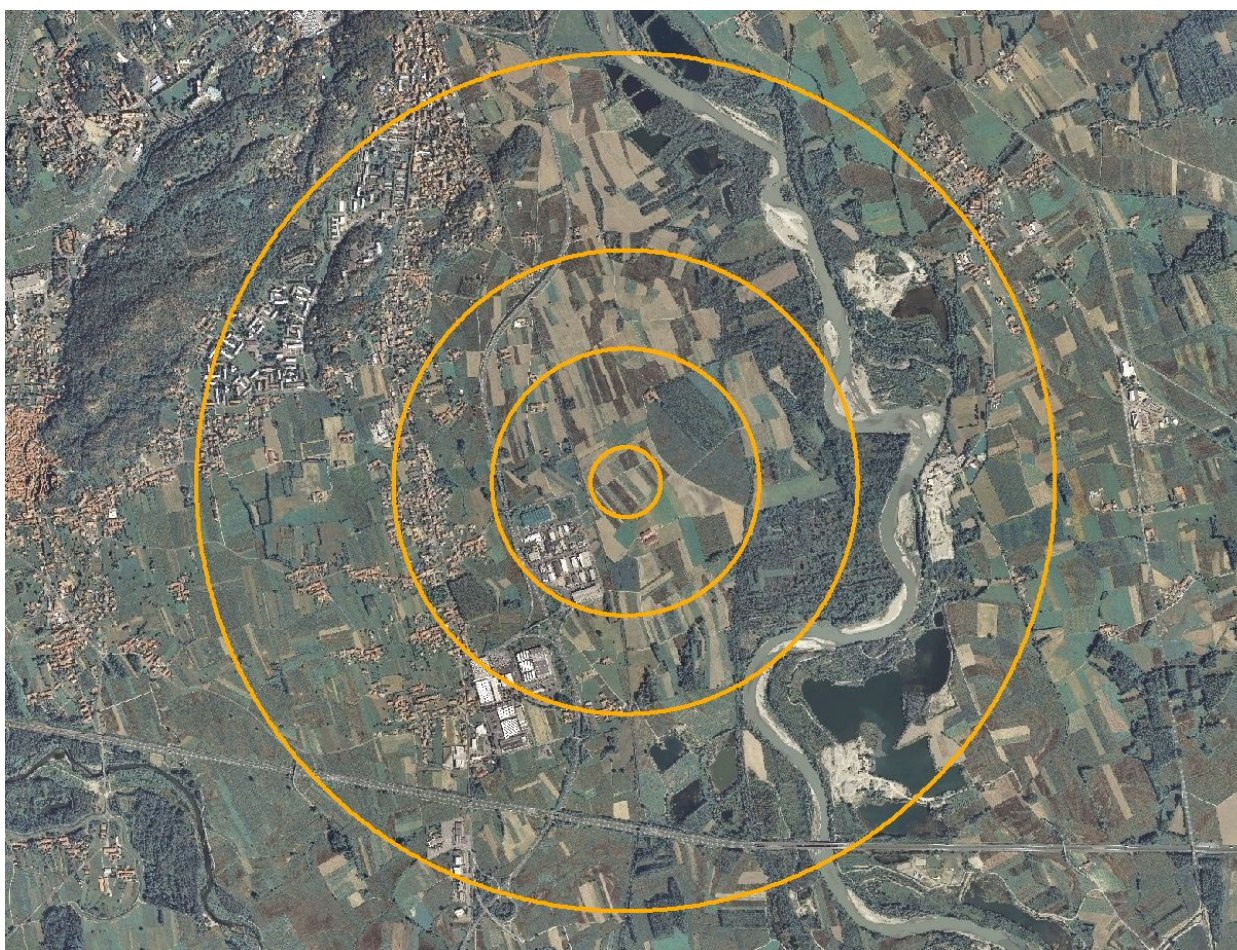


Fig. 10.8 – Ortofoto del sito di Ivrea (2006)

L'urbanizzazione è prevalentemente diffusa lungo l'asse di via Torino e nella fascia di territorio immediatamente adiacente, il cui sviluppo è riferibile agli ultimi due decenni, presentando caratteristiche di giustapposizione di funzioni residenziali, industriali e commerciali. L'edilizia residenziale vede l'alternarsi di edifici rurali, villette unifamiliari e condomini a 2 o 3 piani, capannoni industriali e piccoli centri commerciali, con densità crescente in direzione nord fino alla saldatura con la periferia urbana di Ivrea.



Fig. 10.9 – Immagini della Strada Statale 26 (sopra) – dell'abitato di San Bernardo (sotto)



Allontanandosi da via Torino, l'uso del suolo rimane prevalentemente agricolo e caratterizzato principalmente da seminativi: in questo quadro ricade il sito in esame, alle cui adiacenze si trovano alcune cascine storiche (Cascina Burtina, Cascina Pezzata e Cascina Pezzata Nuova, ecc.). Il centro abitato della frazione San Bernardo si trova invece ad una distanza di oltre 500 m, in direzione ovest.

Di seguito si riportano alcune figure di dettaglio che ripropongono i principali elementi caratteristici presenti, nella prima composizione di figure, nell'immediato intorno del sito di Ivrea (raggio di 500 m), nella seconda, nell'area vasta di raggio 2 Km.

In particolare (Fig. 10.10) il sito confina con un'area produttiva occupata da numerosi capannoni industriali, denominata P.I.P. di San Bernardo, compresa tra la S.S. 26 e i binari della linea ferroviaria Ivrea-Chivasso, visibile parzialmente nella foto 1. Il territorio circostante è tuttavia ad uso principalmente rurale o agricolo, caratterizzato dalla presenza di alcune cascine e di un allevamento bovino (foto 3, 4, 5).

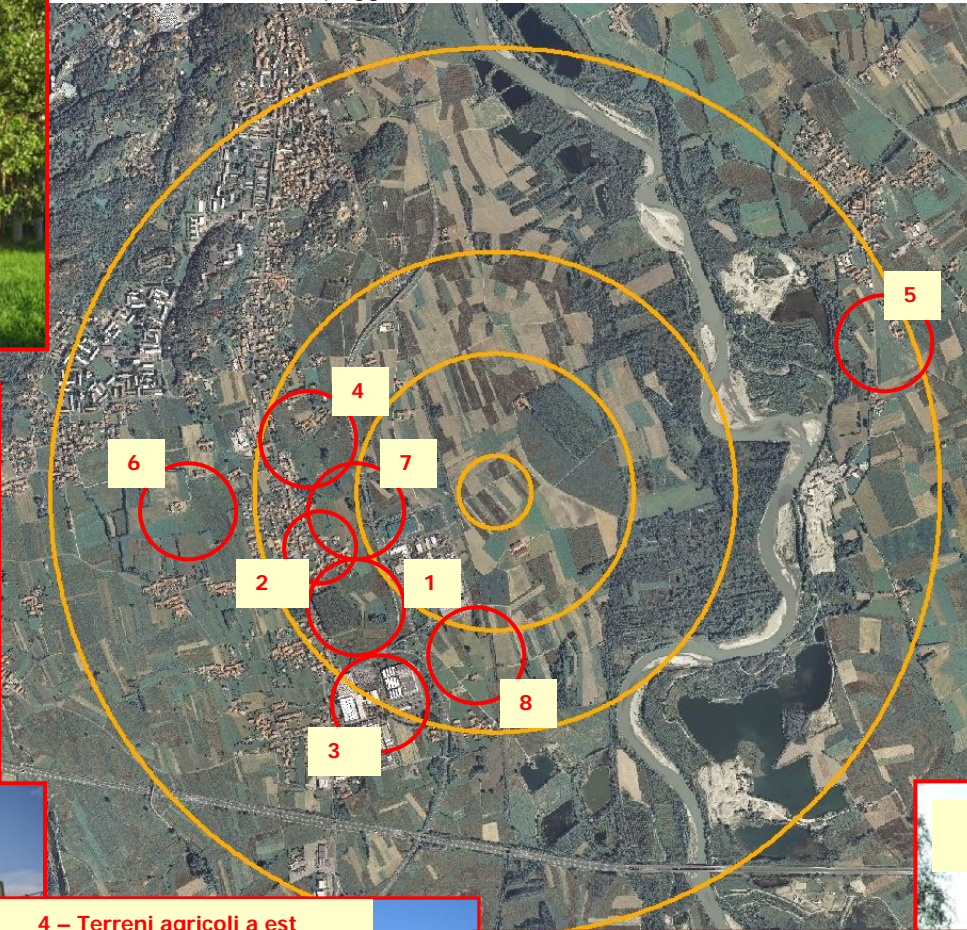
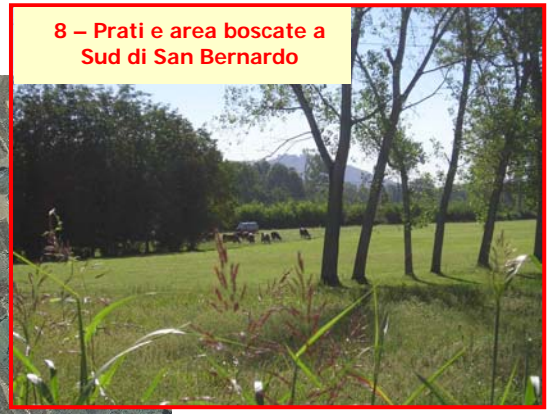
Nell'area vasta (Fig. 10.11) lo scenario sostanzialmente non cambia: le foto inserite riguardano principalmente l'area ad ovest del sito in quanto ad est l'area presenta prevalentemente carattere rurale con campi coltivati principalmente a mais e grano (foto 5) e in prossimità dell'argine ovest della Dora da aree boschive.

Le foto evidenziano inoltre la S.S. 26 (foto 7) che corre lungo l'area industriale P.I.P. di San Bernardo ad ovest della stessa; a sud-ovest (foto 3), è presente una seconda area industriale caratterizzata dalla presenza di capannoni di grandi dimensioni e sede della Dayco Europe e della ABC Farmaceutici; a ovest, lungo la direttrice costituita da via Torino, si trova il nucleo residenziale di San Bernardo (foto 2); le restanti immagini evidenziano nell'area vasta un territorio caratterizzato da prati e terreni agricoli e aree boscate (foto 1, 4, 6, 8).

Fig. 10.10– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'intorno del sito di Ivrea (raggio 500 m)



Fig. 10.11– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'area vasta del sito di Ivrea (raggio 2000 m)



### 10.2.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali

Allo scopo di individuare le aree tutelate e/o vincolate presenti in un intorno ampio dell'area di studio sono state considerate: le aree individuate dagli organi competenti come parchi, riserve statali o regionali nonché aree protette proposte, le aree individuate come proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) relative al progetto "Natura 2000", i boschi e corsi d'acqua vincolati e/o passibili di tutela in base alla Sentenza del Consiglio di Stato (4 febbraio 2002) secondo cui l'iscrizione negli elenchi delle acque pubbliche ha efficacia costitutiva del vincolo paesaggistico art. 136 (D.Lgs. 42/04).



Fig. 10.12- Localizzazione del sito di Ivrea e delle aree di interesse naturalistico.

Si segnala a tal proposito:

- la presenza, a poco più di 1 km dal sito della Dora Baltea (il sito di IVREA ricade infatti nella Fascia C definita per la Dora Baltea nel *Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*);
- la presenza nella fascia dei 500 m attorno al sito, in adiacenza all'area industriale di San Bernardo di Ivrea, di un'area di particolare pregio ambientale e paesaggistico di competenza provinciale (Parco di Rivedora);
- il sito di importanza comunitaria più prossimo all'area è il S.I.C. IT1110063 "*Boschi e paludi di Bellavista*" ubicato al limite del raggio di 2 km attorno al sito. Tale biotopo che occupa una superficie di 95 ettari si estende sui territori dei comuni di Ivrea e Pavone Canavese.

## 10.2.2 Rilevanza storico-culturale dell'area

In questo paragrafo sono esaminati, relativamente all'Area Vasta:

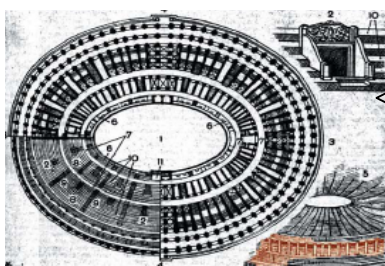
- i comprensori archeologici segnalati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte (buffer di 5 km intorno al sito);
- i beni storico-culturali segnalati dal Piano Territoriale di Coordinamento (buffer di 2 km intorno al sito);
- i percorsi turistico-culturali previsti dalla pianificazione provinciale finalizzati a connettere centri storici e luoghi di particolare importanza storica e architettonica.

### *I comprensori archeologici*

Nell'Area di Studio e nell'intorno di 2 km non sono presenti strutture archeologiche vincolate o di rilievo. Tuttavia all'interno dell'area vasta in esame, a circa 3.5 km a nord del sito sono stati effettuati alcuni ritrovamenti di epoca romana ancora visibili grazie ad un breve percorso archeologico attrezzato: un tratto di strada, le fondazioni delle case che le fiancheggiavano, un tratto di fognatura. I resti possono essere datati al I secolo d.C. Il tratto di strada ritrovato (strada per Vercelli) costituiva uno dei cardines minores; sotto di esso era stata sistemata la fognatura principale alla quale si collegavano gli scarichi provenienti dalle abitazioni situate ai bordi della strada. Uno di questi collegamenti è ancora nelle stesse condizioni nelle quali era originariamente. Un cunicolo delimitato da spesse mura era pavimentato con mattoni recuperati da preesistenti costruzioni.

Ben conservata è una vasta quadrilobata di cui è difficile una datazione. Essa si trova in una zona a parte così come i resti di un grande ambiente rettangolare con esedra. Vi sono inoltre, lungo la strada per Vercelli, i resti di un anfiteatro romano, di epoca tardo imperiale; l'anfiteatro ospita strutture di interesse archeologico e frammenti di pittura murale analoghi a quelli di Pompei.

L'edificio si innalza sul lato meridionale della strada per Vercelli. È in parte costruito su terrapieno, contenuto a Sud da un possente muraglione rettilineo (presumibilmente resto di un recinto che circonda l'intera struttura), in parte su muri radiali. Sempre sul lato meridionale, il muro esterno è rafforzato da concamerazioni semicircolari. Al centro dell'arena era un vano ipogeo, collegato tramite scale e corridoi ai locali di servizio sottostanti la cavea. Il percorso sotterraneo è evidentemente funzionale al movimento di belve, gladiatori e macchinari. Un ambulacro che corre sotto il podio collega vani di servizio costruiti in corrispondenza degli assi e aperti sull'arena. All'estremità dell'asse maggiore si aprono due ingressi monumentali, chiusi da porte non meno monumentali di quelle della città. Lastre di bronzo con borchie applicate, presumibile decorazione di un balteo, sono state rinvenute nell'arena.



Pianta schematica di anfiteatro



panoramica dell'anfiteatro romano di Ivrea.

**Presenza di beni storico- culturali**

Esaminando la presenza di beni culturali nell'intorno dei 2000 m dal sito, come evidenziati dal PTCP, si segnala la cascina Pezzata all'interno del buffer di 500 m, a nord del sito.

Nel buffer dei 1000 m sono indicati dal PTCP un pilone, un nucleo rurale e una cappella tutti nell'area ad ovest-nord-ovest del sito, in direzione dell'abitato della frazione San Bernardo; infine nel buffer dei 2000 m è indicata la presenza di nuclei rurali, di piloni, di una torre (Colle Bellavista) e di una villa con parco.

500 m	1000 m	2000 m
Cascina Burtina	Cappella Pilone Nucleo rurale	Villa con parco 5 piloni 3 nuclei rurali Mulino torre

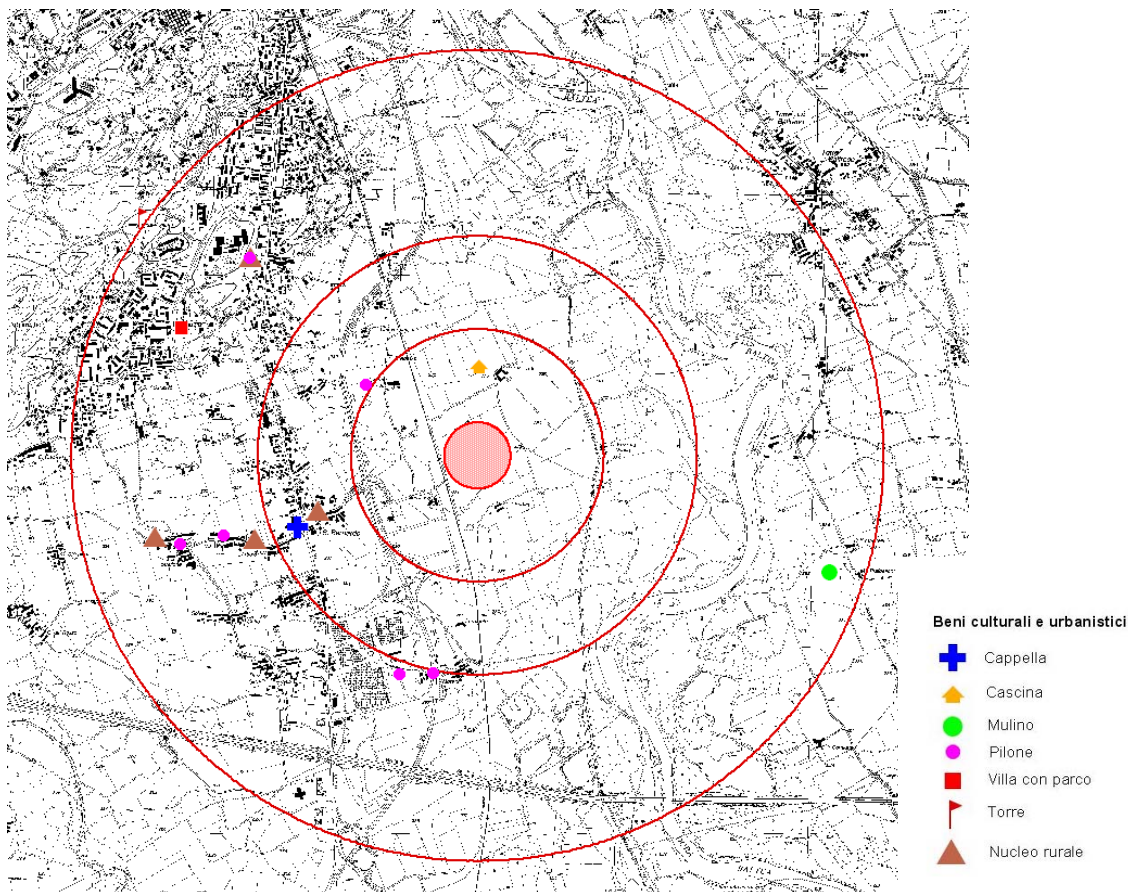


Fig. 10.13 – Beni culturali e urbanistici segnalati dal PTCP nell'intorno di 2 km dal sito di Ivrea.

### ***I percorsi turistico-culturali***

L'area vasta di riferimento per il progetto è individuabile, come già evidenziato, nell'unità paesaggistica dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea, un sistema geomorfologico di suggestiva spettacolarità che occupa l'estremità nord-est del Canavese.

L'Anfiteatro Morenico di Ivrea è uno degli esempi più significativi di paesaggio nella Provincia di Torino non solo sotto il profilo geologico-morfologico (per le caratteristiche di conservazione, le dimensioni del modellamento glaciale del territorio, la singolarità degli affioramenti dioritici), ma anche sotto l'aspetto storico culturale per la presenza di reperti storici di notevole rilievo.

Con riferimento ai percorsi turistico-culturali previsti dalla pianificazione provinciale e individuabili nel territorio della Provincia di Torino, il sito in esame è interessato dal seguente percorso: G - La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino. Tale percorso è descritto nella seguente tabella.



**Fig. 10.14** *Percorso G - La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino*

#### **G - La Serra d'Ivrea e l'antico territorio dei Valperga di Masino**

Il percorso potrebbe avere come epicentro e punto di partenza la città di Ivrea, il cui centro storico merita trattazione critica a parte; oppure da Torino attraverso Foglizzo con l'importante Chiesa di Santa Maria Maddalena (Bernardo Vittone, 1740 ca.).

Le tappe potrebbero comprendere: Ivrea, Romano Canavese, Caravino, Castello dei Valperga di Masino, i centri della Serra d'Ivrea, Andrate, Montaldo d'Ivrea, Settimo Vittone, Carema.

Nella linea di privilegiare il periodo tra medievale e caratterizzazione di Sei-Settecento è utile segnalare a Ivrea la Chiesa di San Bernardino con affreschi del primo Cinquecento di Giovanni Martino Spanzotti.

Il percorso è incentrato a Caravino nel Castello dei Valperga di Masino, eccezionale luogo di interesse storico e paesaggistico, sede trasformata in periodo barocco dell'originaria residenza medievale. Il castello e il luogo si evidenziano sulla pianura, dominando a 360 gradi l'intero territorio del Canavese; la residenza conserva importanti tracce antiche ed arredi del periodo barocco e documenta la persistente localizzazione primaria di uno dei più importanti casati aristocratici piemontesi: andrebbe ulteriormente valorizzata sia per l'eccezionale posizione territoriale, sia per la presenza in situ di importanti decorazioni e arredi.

### 10.2.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera

Di seguito si riportano le caratteristiche del sito di Ivrea in merito agli indicatori presi in esame per la valutazione della visibilità paesaggistica:

Fruizione pubblica dell'area:	Assenza di punti di fruizione pubblica del territorio
Visibilità dalla rete stradale:	Visibile dalla Strada Statale 26 della Val d'Aosta; dalla linea ferroviaria tratta Chivasso – Ivrea; dal raccordo autostradale Ivrea-Santhià
Presenza di punti panoramici	Vi sono numerosi punti panoramici a distanza di 2-3 km dal sito
Densità insediamento:	Presenza di piccoli insediamenti sporadici

Per quanto riguarda la percezione visiva che si avrebbe dell'opera che si propone di realizzare, si evidenzia che l'impianto di incenerimento risulterebbe ampiamente visibile da diversi punti in considerazione anche della conformazione pianeggiante dell'area.

Il sito presenta una certa omogeneità con l'area immediatamente circostante (terreni pianeggianti adibiti a coltivazioni estensive), ma risulta ad un livello di piano campagna leggermente inferiore rispetto al centro abitato più vicino, San Bernardo di Ivrea (ad ovest), da cui l'impianto sarebbe certamente visibile.

Occorre inoltre evidenziare che per la particolare posizione dell'area, centrale rispetto all'anfiteatro morenico (Fig. 10.2), caratterizzata da una quota orografica di 230 m s.l.m., si contano diversi punti panoramici da cui l'opera, nonostante la distanza (tra i 3 e i 5 km) potrebbe risultare visibile: il Monte Appariglio a ovest (quota 340 m s.l.m.), Ivrea (quota 300 m s.l.m.), Bollengo a nord-est (a circa 350 m s.l.m.)

Il camino, che si prevede possa essere alto 100 m, risulterebbe visibile:

- lungo tutto il tratto della strada statale 26 della Val D'Aosta che corre ad ovest dell'area, inframmezzata solo per un breve tratto dall'area industriale (seppur caratterizzata da capannoni di non elevata altezza);
- dalla linea ferroviaria Chivasso – Ivrea che costeggia il sito ad ovest;
- dall'autostrada A5 (Raccordo Ivrea – Santhià) che corre a sud a circa 1 km dal sito.

Di seguito si riportano delle immagini panoramiche del sito in oggetto tratte da "Google earth" da cui è stato possibile, congiuntamente all'esame di dettaglio effettuato al paragrafo 10.2.1.2, trarre le valutazioni in merito agli indicatori sopra esposti.



Fig. 10.15– Paesaggio del sito di Ivrea in direzione nord- nord-ovest



Fig. 10.16 – Paesaggio del sito di Ivrea in direzione nord-est (Serra Morenica)

Si può pertanto concludere che, in un contesto territoriale come quello esaminato, di grande pregio paesaggistico e per la particolare morfologia del terreno (presenza di diversi punti panoramici) l'impatto visivo dell'opera sarebbe certamente alto.

	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	Capitolo 10 – Paesaggio	Pagina 29 di 53

### 10.3 Esame del sito di Rivarolo

L'area individuata è localizzata a circa 5 km a sud del centro urbano di Rivarolo, nel settore pianeggiante compreso tra il torrente Orco e il torrente Malone; il settore individuato per la localizzazione dell'impianto non presenta alcuna peculiarità morfologica che risulta sostanzialmente sub-pianeggiante. Il sito dista 2 km in direzione ovest dall'abitato di Bosconero, 2 km dalla frazione Mastri e Argentera in direzione sud, 2.5 km in direzione nord-est dal centro abitato di Rivarossa e 4 km da Lombardore in direzione nord.

#### 10.3.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area

Come desunto dagli studi e pubblicazioni dell'Istituto per le Piante da legno e l'Ambiente (IPLA) e dalla consultazione della cartografia Regionale (Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della regione Piemonte in Scala 1:100000), la zona geografica di appartenenza del sito e di gran parte dell'area vasta è quella del Sistema Paesaggistico di Media Pianura, Sottosistema II, (IPLA, Carta dei Paesaggi agrari e forestali del Piemonte, Ottobre 1992). Si tratta di un insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per ospitare un'estesa, millenaria rete irrigua che ha beneficiato fino ad un recente passato dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza per una progressiva depressione delle prime falde, viene assicurata una buona disponibilità idrica per altre vie. Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli. Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri sistemi di pianura orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. L'albero, quasi mai assente, in filare o a pieno campo, ha recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura).

I caratteri costitutivi del paesaggio possono essere così sintetizzati:

Forme, profili e percorsi	: piane
Fascia altimetrica	: 200-250 m
Dislivelli	: molto lievi
Pendenze	: lievi
Aspetti climatici particolari	: nebbiosità stagionale
Orientamento culturale agrario	: foraggero prativo
Copertura forestale	: -
Variazioni cromatiche stagionali	: marcate
Grado di antropizzazione storica	: moderato
Grado di antropizzazione in atto	: moderato
Periodi di forte antropizzazione	: -
Densità insediativa	: consistente
Distribuzione insediativa	: centri minori e nuclei
Dinamica del paesaggio	: accelerata trasformazione

**Sovraunità 5:** Ambienti agrari. Le geometrie dei campi riflettono antichi criteri di dimensionamento secondo l'area lavorabile in una giornata. L'indirizzo produttivo è prevalentemente foraggero- zootecnico, con largo spazio alla praticoltura permanente. Il prato stabile domina ancora nelle aree più depresse a malsane. I poderi, mai di grandi dimensioni, conservano il respiro di un mondo contadino apparentemente stabile nel tempo.

L'area in esame si inserisce nella fascia dei depositi fluviali e fluvioglaciali terrazzati dell'alta pianura piemontese, che si estende sulla destra orografica del torrente Orco, alla base dei primi rilievi collinari prealpini. Per la peculiarità dei depositi, il contesto è caratterizzato da una serie di scarpate, visibili lungo l'asse Front – Rivarossa – Lombardore – Volpiano, che separano i rilievi della Stura di Lanzo dalle sottostanti alluvioni medio recenti del Torrente Malone. La pianura superiore è stata incisa, prevalentemente in direzione ovest-est, da corsi d'acqua secondari, che hanno originato una fitta successione di avvallamenti piuttosto marcati. Una scarpata di notevole entità è quella prodotta dall'attività erosiva del Torrente Orco. L'orlo del terrazzo è sempre

chiaramente rintracciabile da Rivarolo fino a sud di Feletto. Risalendo in direzione sud-est e risalendo l'alveo del Torrente Malone, lungo il limite tra i depositi fluvio-glaciali e le alluvioni medio-recenti, si osserva solo raramente una netta scarpata; la transizioni tra i due differenti depositi è appena rilevabile sul terreno dalle ondulazioni più accentuate.

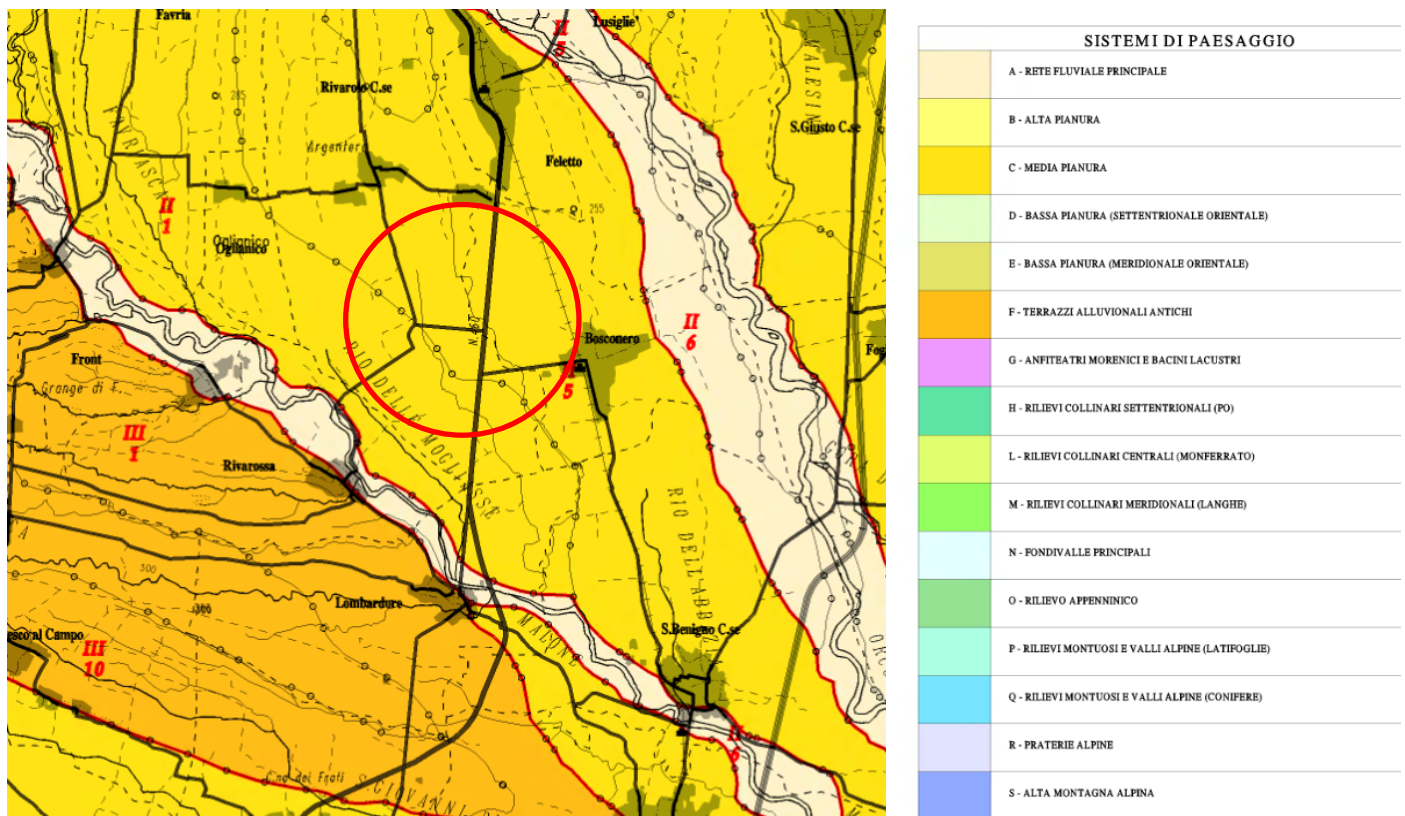


Fig. 10.17 – Stralcio della carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte –Rivarolo C.se

### 10.3.1.1 L'evoluzione storica dell'area

Per un'analisi dell'evoluzione storica subita dall'area nel corso degli anni, si riportano una serie di foto storiche dell'area in cui ricade il sito potenzialmente idoneo alla localizzazione: le immagini sono relative al 1880, al 1923, al 1969 e al 1990.

Come si evince dalla foto del 1880, sin da allora l'area nell'intorno del sito presentava le medesime caratteristiche attuali: area a vocazione agricola, in cui erano presenti una serie di cascate che si ritrovano tuttora: la cascina Grangione, la cascina Rolandina (ex Cascina Buriana), la cascina Vittoria.

Le principali arterie di collegamento che caratterizzano l'area, vale a dire la S.S. 460, la S.P.37 di Pasquero e la linea ferroviaria (tratta Settimo - Volpiano - Rivarolo –Cuorgne - Pont) che corre a 1.5 km a est del sito, sono visibili sin dalla foto del 1880

La cascina Colombina, proprio in corrispondenza del sito, compare nell'immagine del 1969.



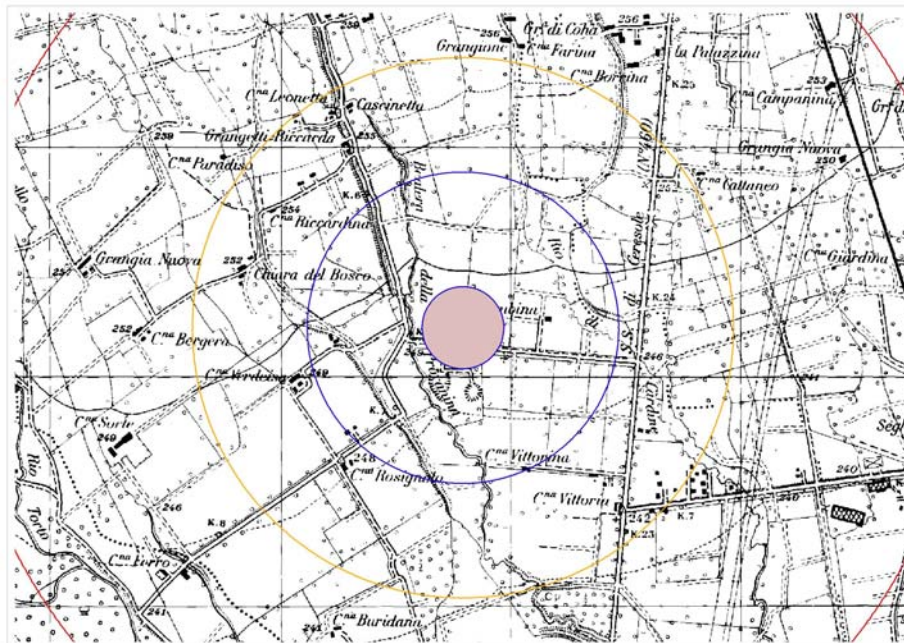


Immagine dell'area al 1969

Nella foto del 1990 si evidenzia la presenza, in direzione est a circa 1.000 m dal sito, di alcuni capannoni adibiti ad allevamento avicolo e a circa 1.400 m, in direzione nord-est, un grosso allevamento di galline ovaiole, oggi sede operativa della società Ovonature S.r.l. di Faenza (RA).

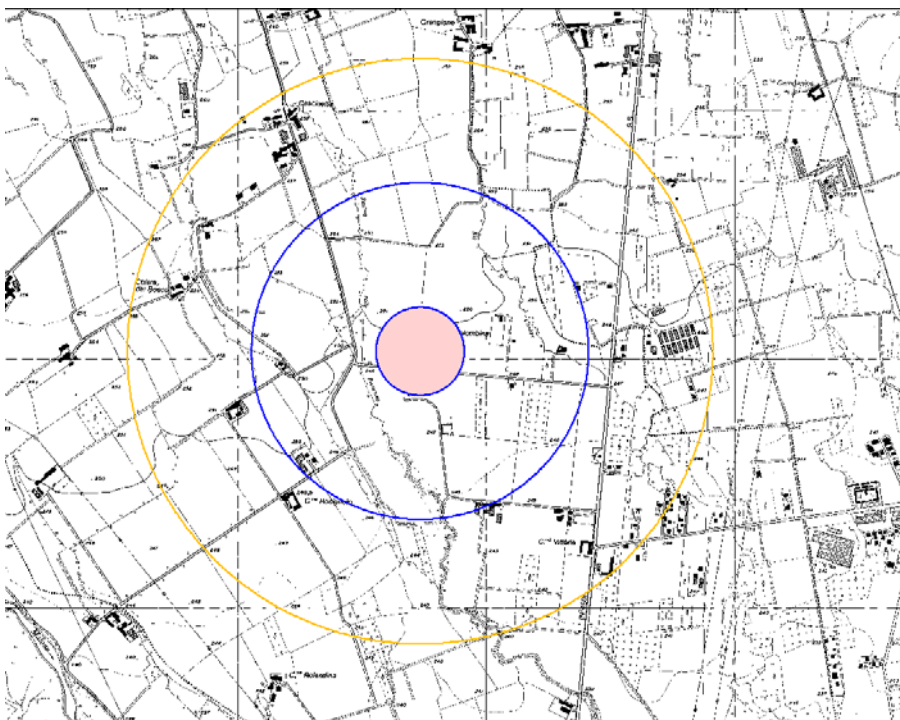


Immagine dell'area al 1990

### 10.3.1.2 Descrizione del territorio

Considerando l'ambito in potenziale rapporto visuale con l'opera in esame, nell'intorno di 2 Km di raggio dall'impianto, l'area risulta caratterizzata da un andamento planimetrico pressoché pianeggiante con quote intorno ai 250 m s.l.m. Si riscontra solo una lieve pendenza con quote decrescenti a sud del sito (235 m al limite dei 2 km).

Le infrastrutture di trasporto principali sono costituite dalla SP 37 di Pasquaro e dalla SS 460 di Ceresole. L'autostrada A5 Torino-Aosta dista circa 6 km a est del sito, la linea ferroviaria (tratta Settimo - Volpiano - Rivarolo - Cuorgne - Pont) corre a 1.5 km a est dell'area.

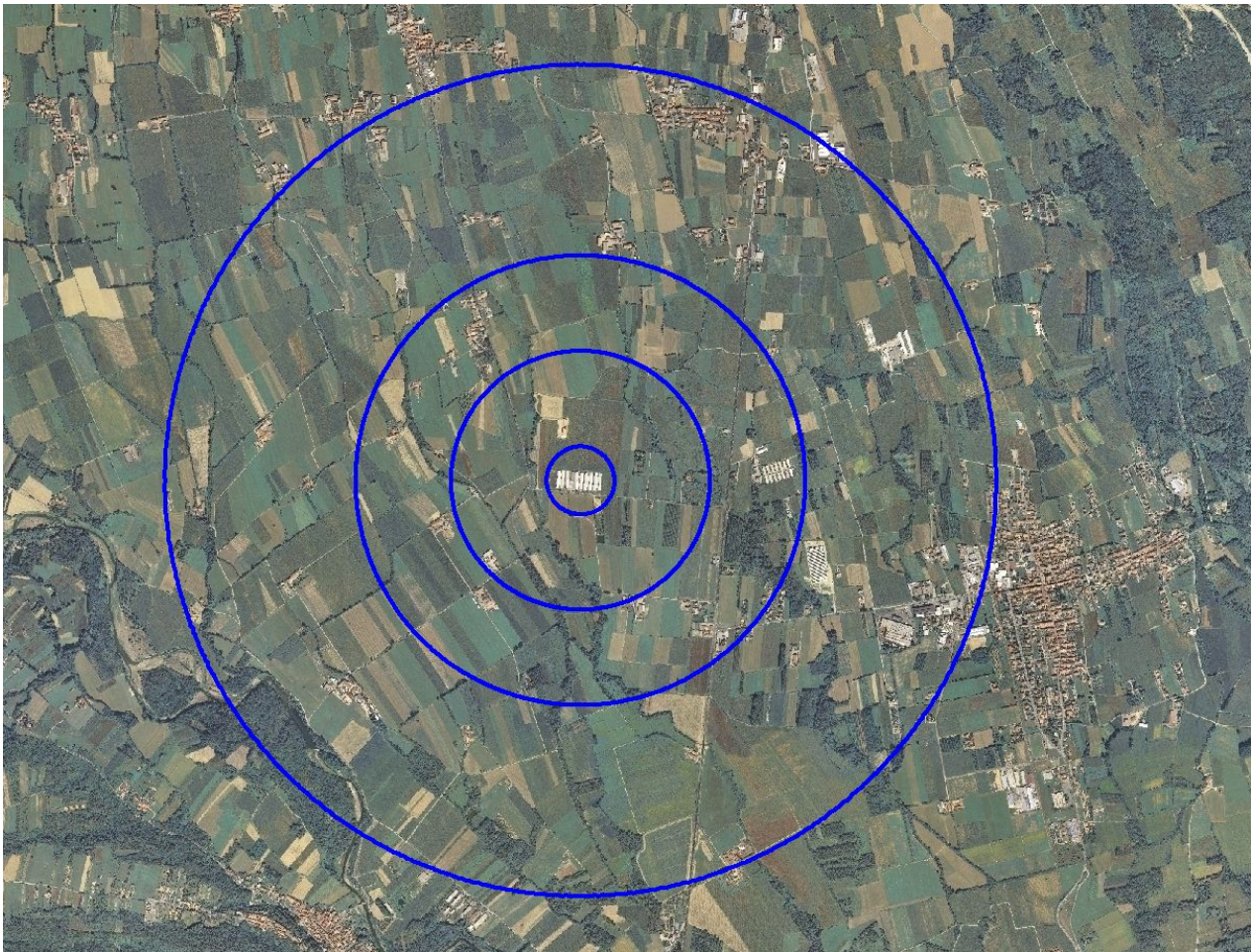


Fig. 10.18 – Ortofoto del sito di Rivarolo (2006)

L'area si colloca in un contesto agrario di pianura, caratterizzato dalla presenza di colture cerealicole e foraggere, numerosi canali irrigui (in prossimità del sito si trova la Bealera della Provanina) e aree boscate.

L'impianto in esame, non andrebbe ad occupare suolo agricolo, ma troverebbe collocazione in corrispondenza di un impianto per l'allevamento di polli e tacchini costituito da una serie di capannoni. Nei dintorni del sito, l'uso del suolo rimane prevalentemente agricolo e caratterizzato, principalmente da seminativi.

Nell'area in esame l'urbanizzazione è limitata ad alcune cascine sparse sul territorio, in considerazione della vocazione agricola del territorio, a nuclei rurali di piccole dimensioni o a case sparse lungo la SS 460 specie nella parte di territorio immediatamente adiacente al centro urbano di Rivarolo.

Nell'intorno di raggio 500 m dal sito sono presenti poche abitazioni, principalmente, mono familiari e inserite nel contesto rurale dell'area; nell'intorno di raggio 1000 m dal sito, ad eccezione di alcune case sparse e alcune cascine, il nucleo residenziale più rilevante è la località Cascinetta costituita da una cascina e una decina di abitazioni, in larga parte, monofamiliari.

I primi nuclei residenziali di una certa rilevanza sono ubicati a partire da 2 km dal sito in oggetto. In particolare, tali nuclei sono:



	LOCALIZZAZIONE TERMOVALORIZZATORE ZONA NORD DELLA PROVINCIA DI TORINO	Luglio 2008
	<b>Capitolo 10 – Paesaggio</b>	Pagina 34 di 53

- Mastri, Argentera e Clare, ubicati a nord e posti ad una distanza di circa 2 km dal sito;
- il centro abitato del Comune di Bosconero ubicato a sud-est a partire da una distanza di 2 km dal sito;
- il centro abitato del Comune di Rivarossa, ubicato a sud, e posto a circa 2,5 km dal sito.

Di seguito si riportano alcune figure di dettaglio che ripropongono i principali elementi caratteristici presenti, nella prima composizione di figure, nell'immediato intorno del sito di Ivrea (raggio di 500 m), nella seconda, nell'area vasta di raggio 2 Km.

In particolare (Fig. 10.19) il sito coincide con un allevamento di polli e tacchini costituito da una serie di capannoni allineati (foto 1). Nei dintorni del sito, l'uso del suolo rimane prevalentemente agricolo e caratterizzato, principalmente da seminativi e prati e da piccole porzioni di aree alberate (foto 3 e 4).

Nell'area vasta (Fig. 10.20) lo scenario sostanzialmente non cambia: le foto evidenziano oltre al carattere rurale dell'area (foto 2, 4, 5, 7), la presenza di alcune cascine (foto 1, 3, 6).

Fig. 10.19– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'intorno del sito di Rivarolo Canavese (raggio 500 m)

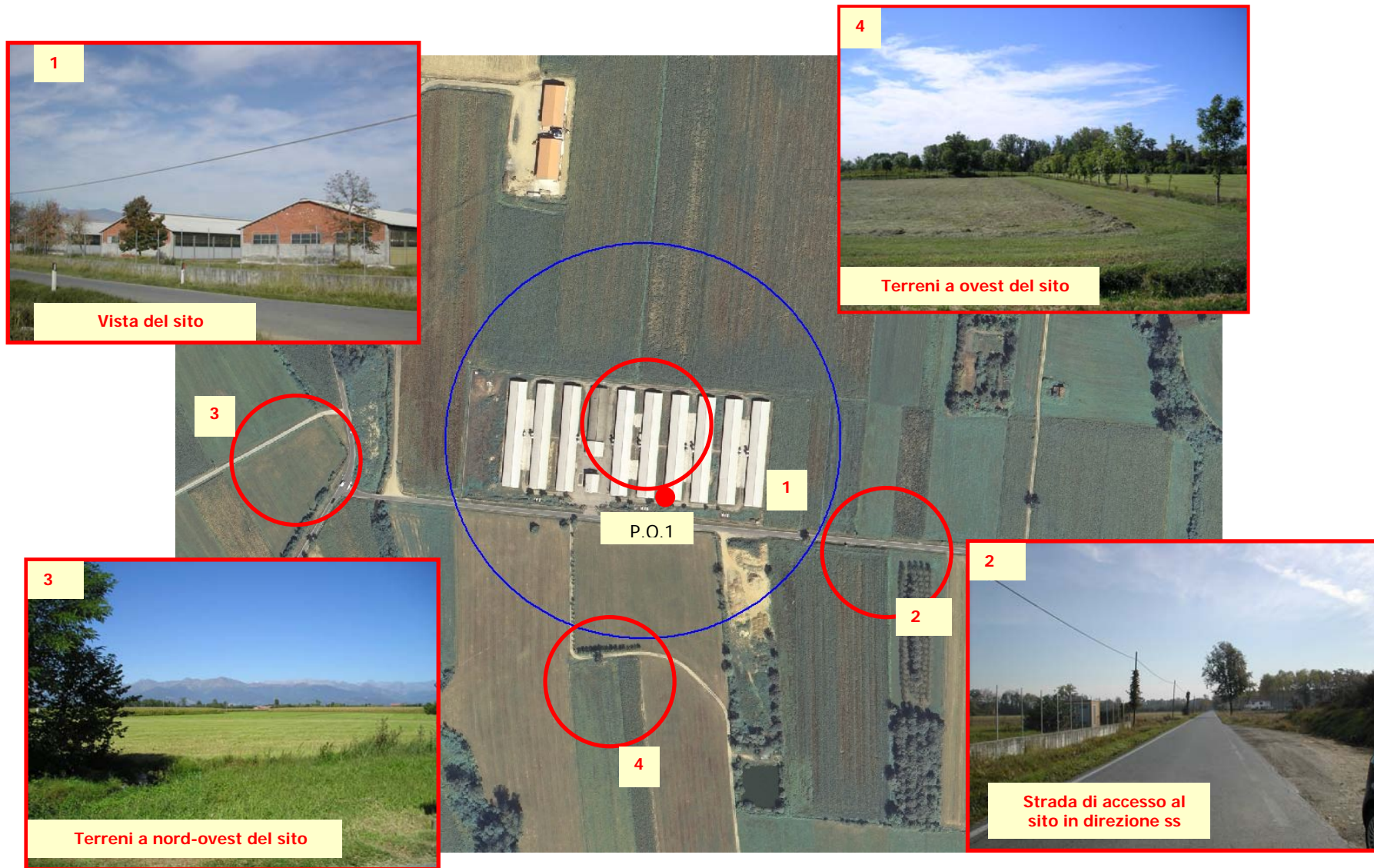
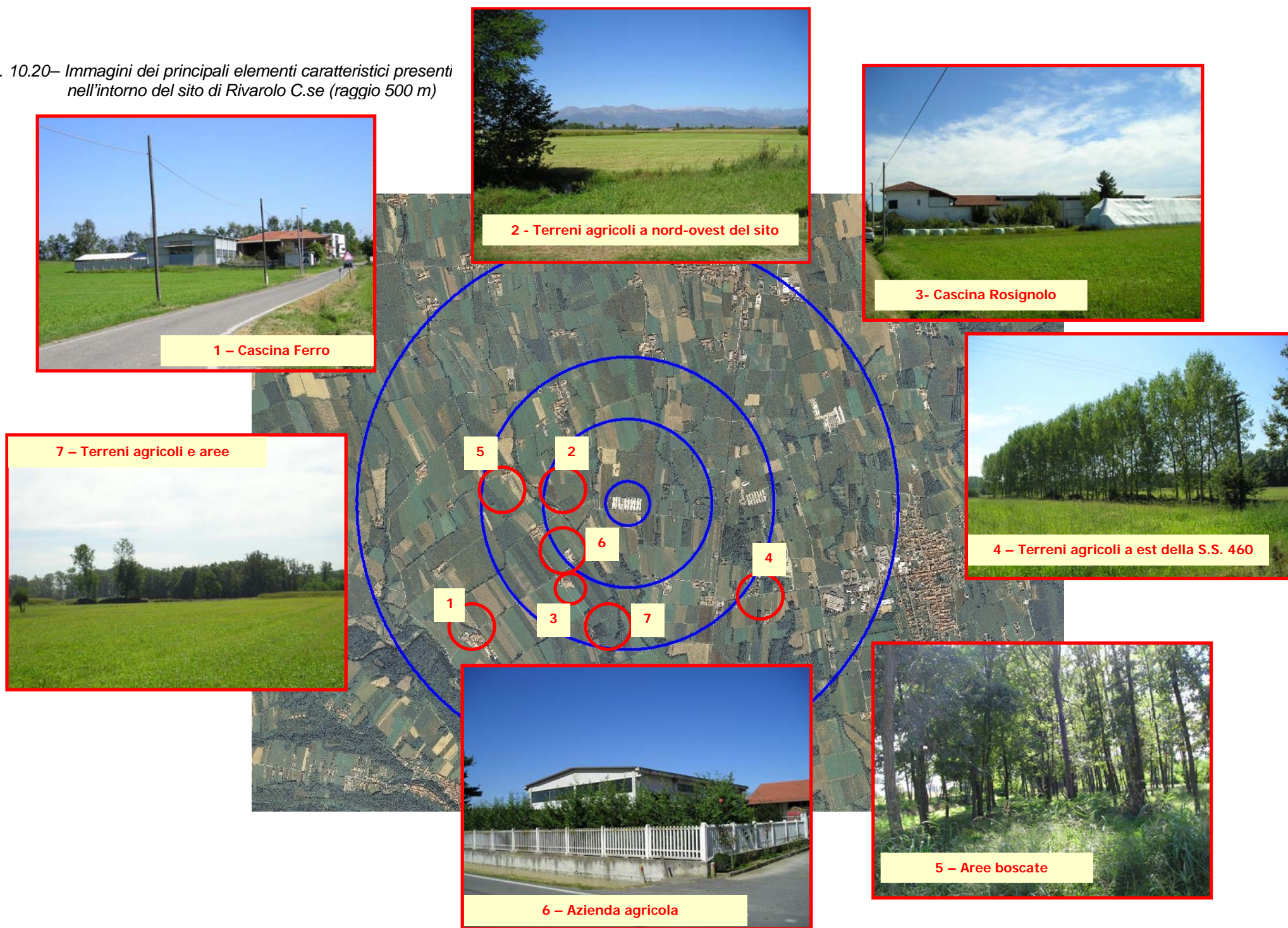


Fig. 10.20– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'intorno del sito di Rivarolo C.se (raggio 500 m)



### 10.3.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali

Allo scopo di individuare le aree tutelate e/o vincolate presenti in un intorno ampio dell'area di studio sono state considerate: le aree individuate dagli organi competenti come parchi, riserve statali o regionali nonché aree protette proposte, le aree individuate come proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) relative al progetto "Natura 2000", i boschi e corsi d'acqua vincolati e/o passibili di tutela.

Si segnala a tal proposito quanto segue:

- il sito si trova tra il Torrente Malone a circa 2 km a sud-ovest del sito e il Torrente Orco (che corre a nord-ovest, a poco più di 4 km dal sito)
- nell'area vasta attorno al sito, poco fuori dal buffer dei 2 km è presente il SIC Area Protetta Della Vauda. L'area è caratterizzata da un'ampia zona pianeggiante punteggiata di stagni e laghetti, con numerose bassure e ristagni di rii di drenaggio.

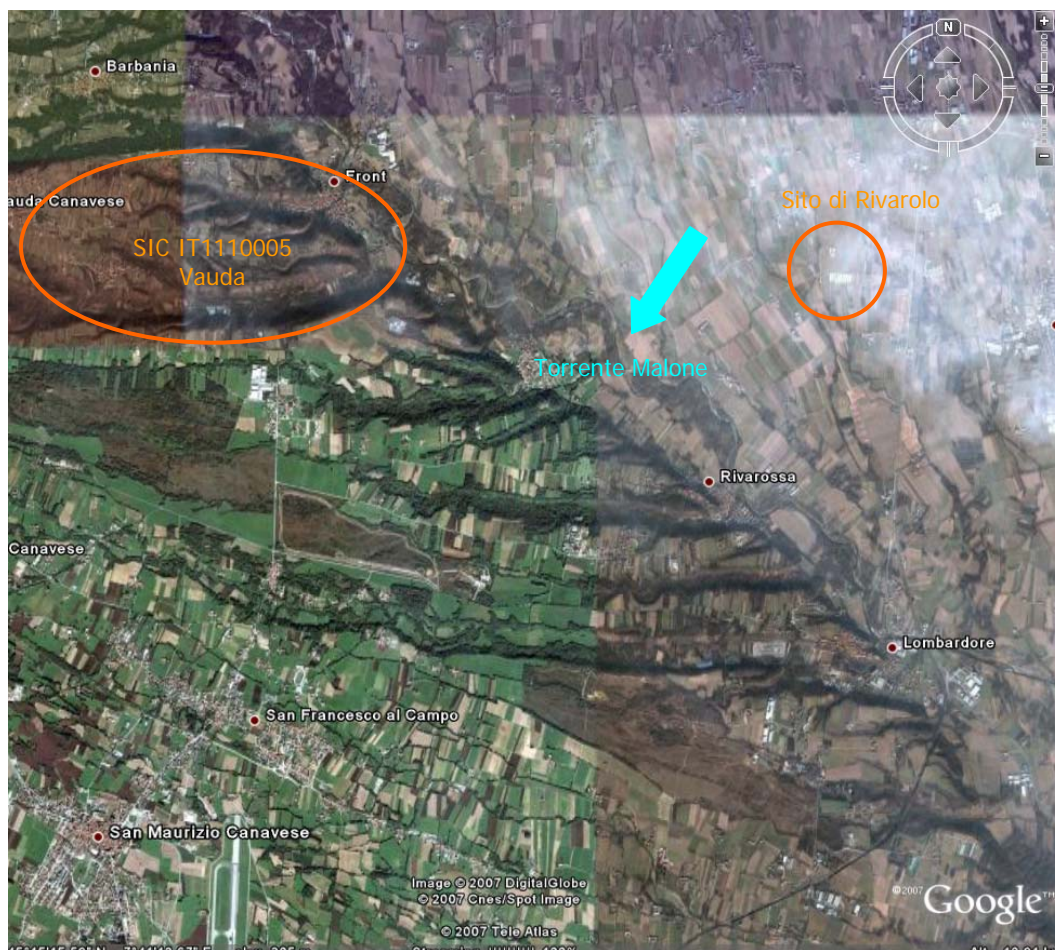


Fig. 10.21- Localizzazione del sito di Rivarolo e delle aree di interesse naturalistico

### 10.3.2 Rilevanza storico-culturale dell'area

In questo paragrafo sono esaminati, relativamente all'Area Vasta:

- i comprensori archeologici segnalati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte (buffer di 5 km intorno al sito);
- i beni storico-culturali segnalati dal Piano Territoriale di Coordinamento (buffer di 2 km intorno al sito);
- i percorsi turistico-culturali previsti dalla pianificazione provinciale finalizzati a connettere centri storici e luoghi di particolare importanza storica e architettonica.

Nell'intorno del sito di Rivarolo non si riscontra la presenza di siti archeologici né di percorsi di rilievo storico-culturale.

Esaminando la presenza di beni culturali nell'intorno dei 2000 m dal sito non si segnala la presenza di alcun elemento evidenziato dal PTCP, ad eccezione di una cascina a corte sul buffer dei 2 km.

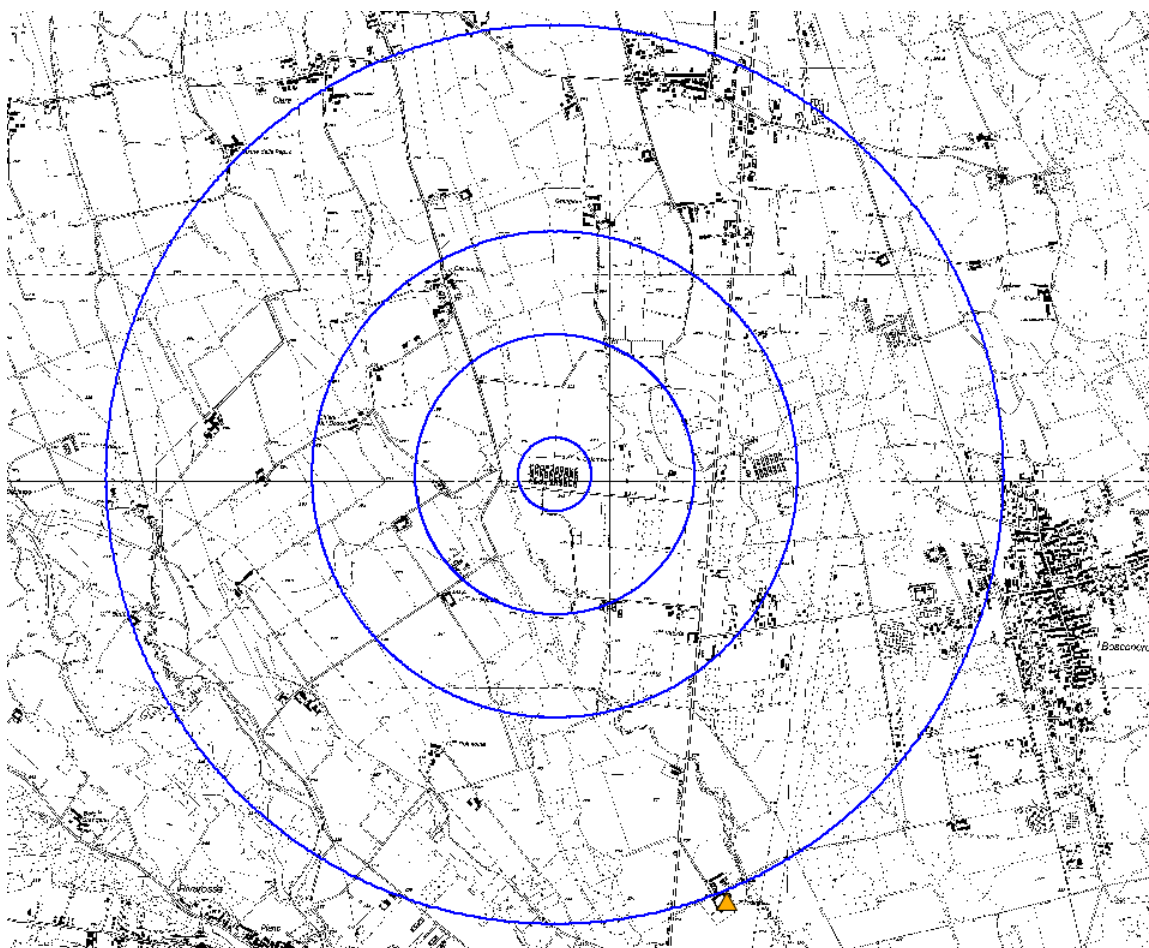


Fig. 10.22 – Beni culturali e urbanistici segnalati dal PTCP nell'intorno di 2 km dal sito di Rivarolo C.se.

### 10.3.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera

Di seguito si riportano le caratteristiche del sito di Rivarolo in merito agli indicatori presi in esame per la valutazione della visibilità paesaggistica:

Fruizione pubblica dell'area:	Assenza di punti di fruizione pubblica-ricreativa del territorio
Visibilità dalla rete stradale:	Visibile dalla Strada statale 460 e dalla SP 37
Densità insediamento:	Presenza di piccoli insediamenti sporadici

Il sito di Rivarolo si trova a poche centinaia di metri dalla strada statale 460 di Ceresole, sulla sinistra percorrendo la strada in direzione di Rivarolo; il sito è attualmente occupato da una serie di capannoni adibiti all'allevamento di polli e tacchini, tra i quali si trova anche un'abitazione adibita a sorveglianza e uffici.

Nell'intorno del sito si trovano insediamenti sparsi, prevalentemente cascine: nelle immediate vicinanze si segnala la presenza di una cascina ad est del sito lungo la strada che lo collega alla statale 460 e un'altra a sud del sito a circa 500 m di distanza.

Per quanto riguarda la percezione visiva dell'opera che si andrebbe a realizzare, si evidenzia che questa risulterebbe visibile dalle case sparse nell'intorno del sito, dalla strada statale 460 e dalla strada provinciale 37. Risulterebbe visibile con buona probabilità dal centro abitato di Rivarossa, essendo quest'ultimo caratterizzato da una quota orografica di circa 290 m (il sito è caratterizzato da una quota media di 250 m s.l.m.).

Di seguito si riportano delle immagini panoramiche del sito in oggetto tratte da "Google earth" da cui è stato possibile, congiuntamente all'esame di dettaglio effettuato al paragrafo 10.3.1.2, trarre le valutazioni in merito agli indicatori sopra esposti.

Si può pertanto concludere che l'impatto visivo dell'opera risulterebbe medio perché, se da una parte non vi sono particolari elementi di pregio paesaggistico nell'intorno del sito (il biotopo della Vauda dista oltre 2 km), né beni storico-culturali di rilievo, in un contesto agricolo come quello in esame per lo più caratterizzato da una discreta presenza di case sparse, l'impianto risulterebbe di immediata visibilità e fortemente in contrasto con il contesto paesaggistico circostante.



Fig. 10.23 - Immagine del sito di Rivarolo in direzione nord-est



Fig. 10.24 - Immagine del sito di Rivarolo in direzione nord-ovest

## 10.4 Esame del sito di Settimo Torinese

L'area è localizzata nel territorio del comune di Settimo Torinese (quadrante nord-orientale) a circa 2 km dal centro abitato di Settimo, in via Brescia 13 (sito ex CEAT CAVI).

Il sito dista circa 3.5 km da Volpiano, 3 km dal centro abitato di Brandizzo (a est del sito) e 5 km da Leini (ad ovest del sito); è adiacente all'autostrada A4 Torino - Milano; a nord-ovest corre, ad una distanza di 1,5 km, l'autostrada A5 Torino - Aosta.

Gli svincoli più vicini sono, per entrambe le autostrade, Volpiano e Settimo Torinese.

La linea ferroviaria (tratta Settimo-Volpiano-Rivarolo-Cuorgne-Pont), distante meno di 1 km, corre a ovest del sito. Adiacente all'autostrada A4 corre la linea ferroviaria dell'alta velocità che collega Torino a Milano.

### 10.4.1 Caratteristiche paesaggistiche dell'area

Il sito risulta compreso nel **Sistema Paesaggistico di Media Pianura, Sottosistema II**, così descritto (*IPLA, Carta dei Paesaggi agrari e forestali del Piemonte, Ottobre 1992*):

“Insieme ambientale situato nelle condizioni più idonee per ospitare un'estesa, millenaria rete irrigua che ha beneficiato fino ad un recente passato dell'apporto d'acque di risorgiva. Pur venendo meno negli ultimi decenni questa provenienza per una progressiva depressione delle prime falde, viene assicurata una buona disponibilità idrica per altre vie. Terre in parte già sedi di acquitrini, poi bonificate negli ultimi secoli. Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri sistemi di pianura (sistemi B, D ed E) orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. L'albero, quasi mai assente, in filare o a pieno campo, ha recentemente assunto un maggior peso come coltura industriale specializzata (pioppicoltura)”.

I caratteri costitutivi del paesaggio (Sottosistema II – Basso Canavese) possono essere così sintetizzati:

Forme, profili e percorsi	: piane
Fascia altimetrica	: 200-250 m
Dislivelli	: molto lievi
Pendenze	: lievi
Aspetti climatici particolari	: nebbiosità stagionale
Orientamento colturale agrario	: foraggero prativo
Copertura forestale	: -
Variazioni cromatiche stagionali	: marcate
Grado di antropizzazione storica	: moderato
Grado di antropizzazione in atto	: moderato
Periodi di forte antropizzazione	: -
Densità insediativa	: consistente
Distribuzione insediativa	: centri minori e nuclei
Dinamica del paesaggio	: accelerata trasformazione

L'ambiente agrario della **sovraunità 1** è caratterizzato da superfici pianeggianti, talora anche depresse, un tempo paludose, a prevalente prato stabile in zone di risorgive o in terre poco permeabili.

**Sovraunità 7:** Ambienti agrari. Terre in parte marginali, scarsamente filtranti da sempre condizionate da una presenza d'acqua eccessiva. La prevalente stabile praticoltura di un tempo ha lasciato ampi spazi al pioppo, in filari o piccoli nuclei ed alla maiscoltura. Anche nelle quinte compatte di quest'ultima scarsi sono i varchi visivi all'intorno.

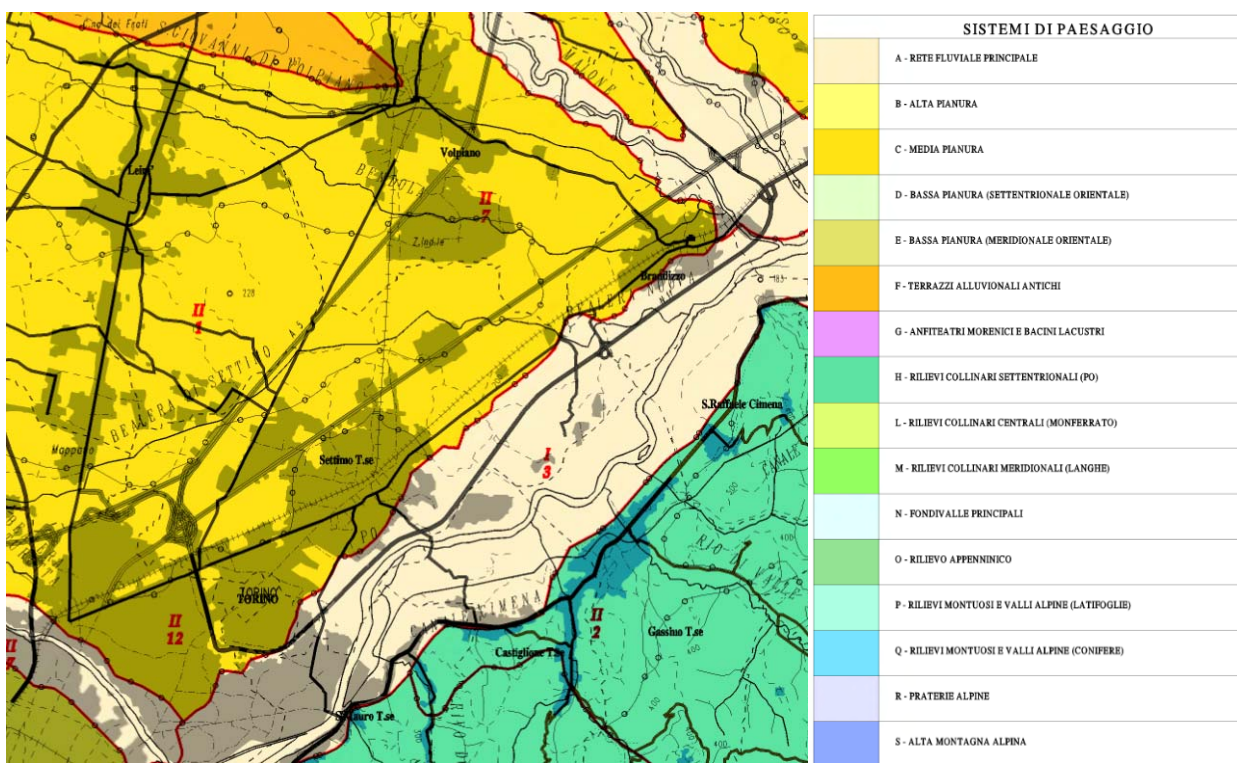


Fig. 10.25 – Stralcio della carta dei Paesaggi Agrari e Forestali della Regione Piemonte – Settimo Torinese

#### 10.4.1.1 Evoluzione storica dell'area

Per un'analisi dell'evoluzione storica subita dall'area nel corso degli anni, si riporta una serie di foto dell'area in cui ricade il sito potenzialmente idoneo alla localizzazione: le immagini sono relative al 1880, al 1923 al 1969 e al 1990.

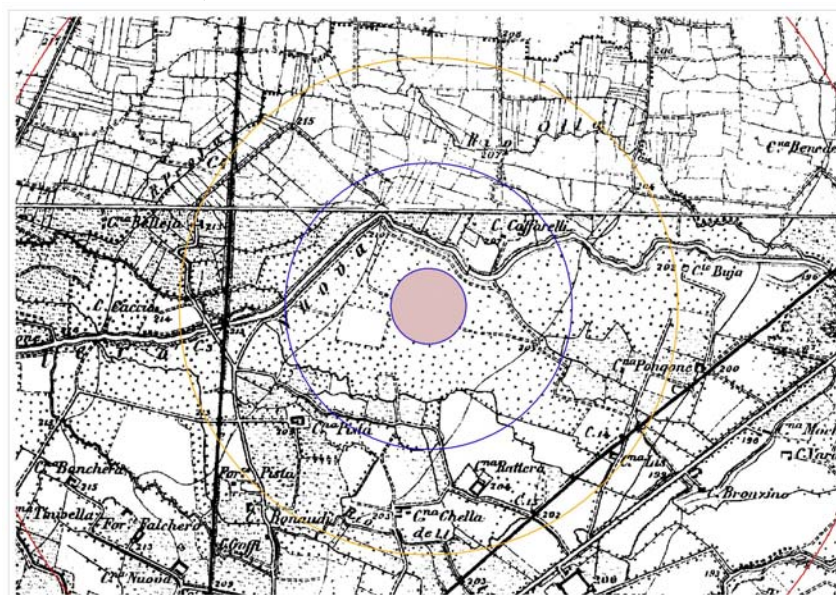


Immagine dell'area al 1880

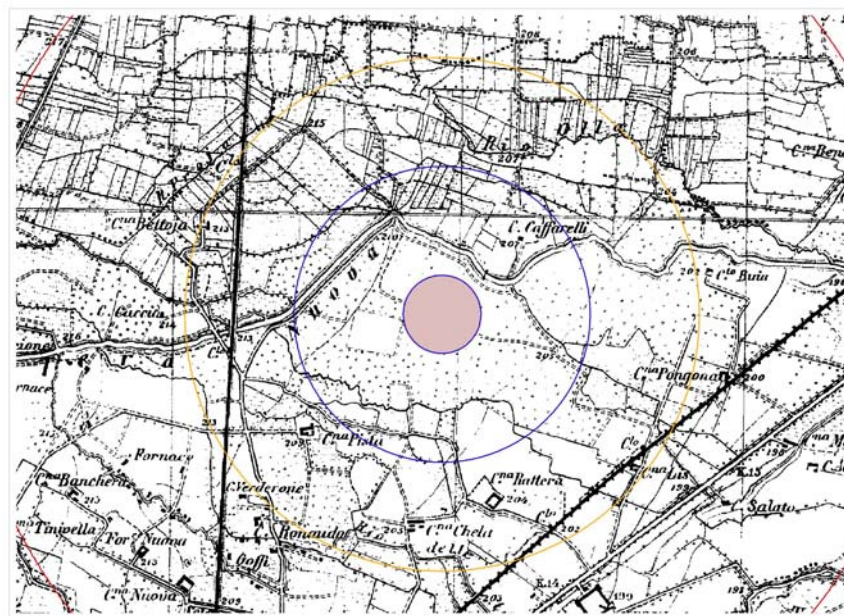


Immagine dell'area al 1923

Come si evince dalle immagini, rispetto alla situazione attuale l'area in esame presentava caratteristiche profondamente diverse: si individua sempre la Bealera Nuova che delimita il sito a nord, ma l'area è caratterizzata da una vegetazione arborea piuttosto fitta; nell'intorno del sito nelle prime due foto risulta la presenza di numerose cascate; l'area era prettamente agricola, non si riscontravano ancora i segni della futura industrializzazione seppur sin dalla foto del 1880 risultava la presenza delle linee ferroviarie storiche (la linea Chivasso – Ivrea che corre ad ovest del sito in direzione nord-sud e la linea Torino – Milano a sud dello stesso in direzione nord est – sud ovest) e la strada statale 11 che collega Torino a Milano.

Lo scenario cambia nella foto del 1969, anno in cui l'area aveva già assunto le attuali sembianze: in particolare in corrispondenza del sito era già sorto l'impianto della Pirelli (si presume che la costruzione dei fabbricati costituenti il complesso immobiliare risalga agli anni 60 e già a partire dal 1962 la CEAT CAVI aveva avviato la produzione all'interno dello Stabilimento); nel 1969 erano già state costruite le due autostrade A4 e A5.

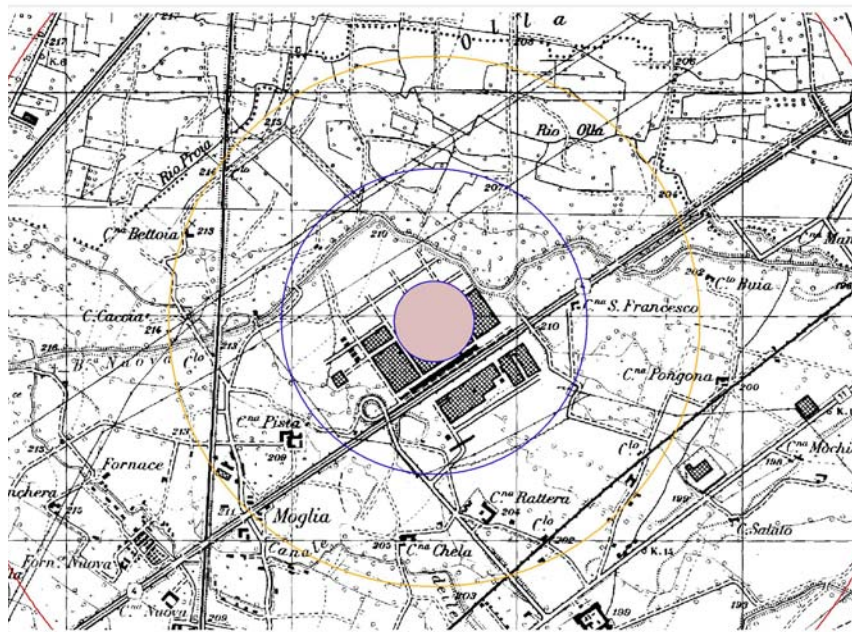


Immagine dell'area al 1969

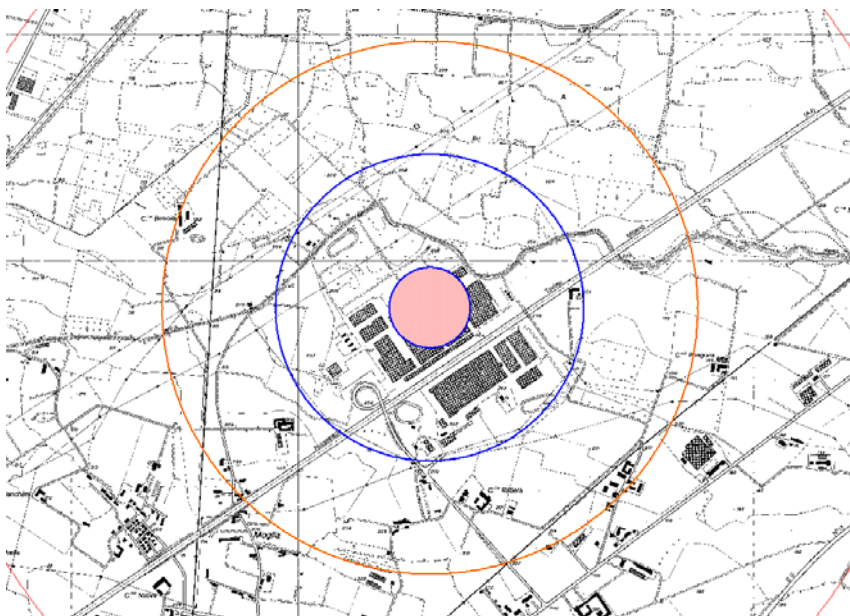


Immagine dell'area al 1990

#### 10.4.1.2 Descrizione del territorio

L'area si trova tra il canale Bealera Nuova, che costituisce il limite nord-occidentale tra le aree agricole, ad ovest, e l'autostrada A4 Torino – Milano, a sud.

Al di là dell'A4 rispetto al sito si trova lo stabilimento Pirelli, di più recente costruzione, adibito alla produzione di pneumatici per autocarro.

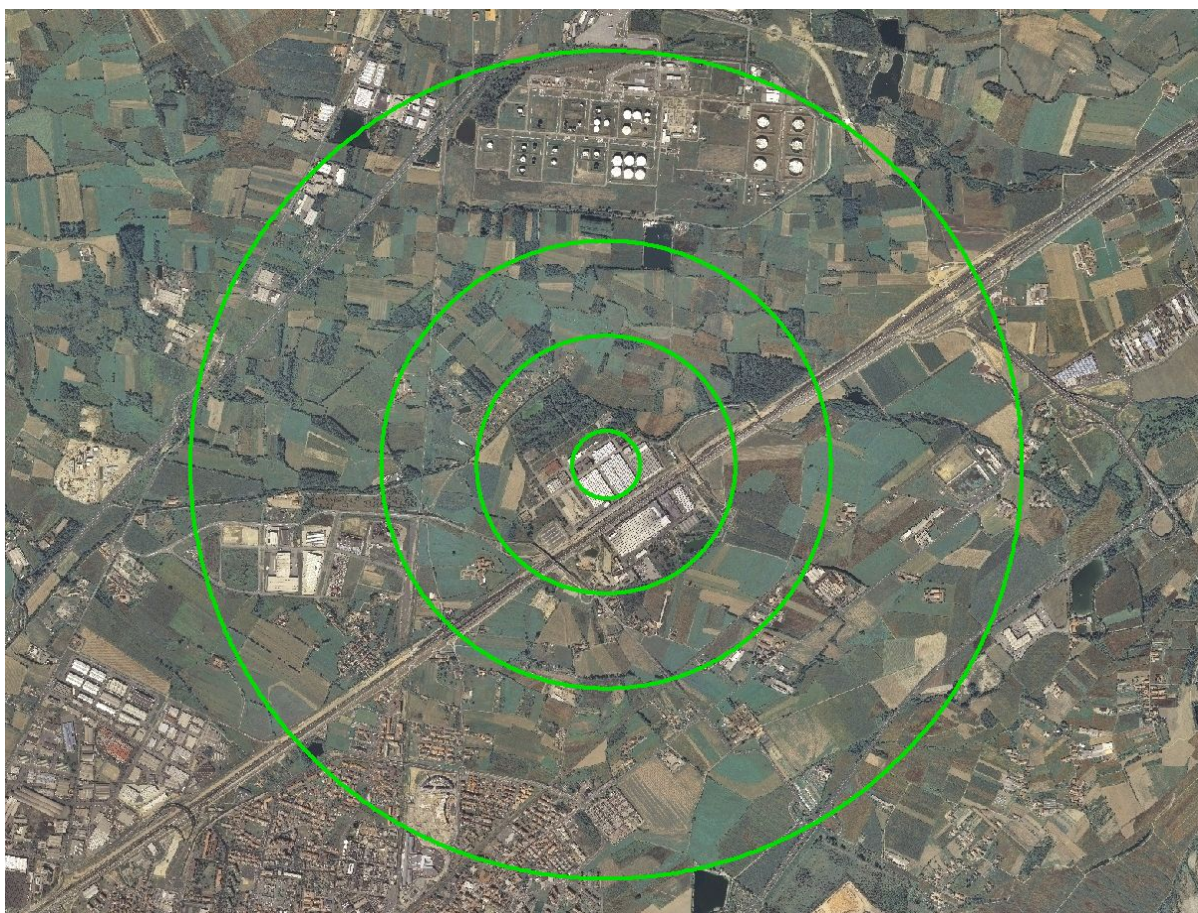


Fig. 10.26 – Ortofoto del sito di Settimo Torinese (2006)

La zona presenta le tipiche caratteristiche di un territorio della periferia urbana, caratterizzata dalla presenza di case sparse, campi coltivati a cereali e foraggio, aziende agricole e varie attività produttive e terziarie. Il sito, che si estende su una superficie territoriale di circa 49 ha, è attualmente occupato da alcuni fabbricati industriali dismessi.



Fig. 10.27 – Immagini del sito industriale in dismissione

Di seguito si riportano alcune figure di dettaglio che ripropongono i principali elementi caratteristici presenti, nella prima composizione di figure, nell'immediato intorno del sito di Settimo Torinese (raggio di 500 m), nella seconda, nell'area vasta di raggio 2 Km

Nella figura 10.28 le immagini evidenziano il parcheggio antistante (foto 6) e l'interno dell'area industriale in cui ricade il sito in esame (foto 1), nonché parte degli impianti in dismissione (foto 2-3). Alle spalle dell'area industriale della Pirelli a sud dell'A4, ancora in esercizio, la zona si caratterizza per la presenza di prati e/o campi coltivati a cereali e foraggio e case/cascine sparse (foto 4). Infine l'immagine 5 evidenzia la presenza di un albergo su via Brescia.

La figura 10.29 riguarda invece l'area vasta nell'intorno dei 2km dal sito: le immagini evidenziano il carattere fortemente antropizzato dell'area caratterizzata dalla presenza di numerosi impianti industriali (foto 1, 3, 6, 7).

Fig. 10.28– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'intorno del sito di Settimo T.se (raggio 500 m)

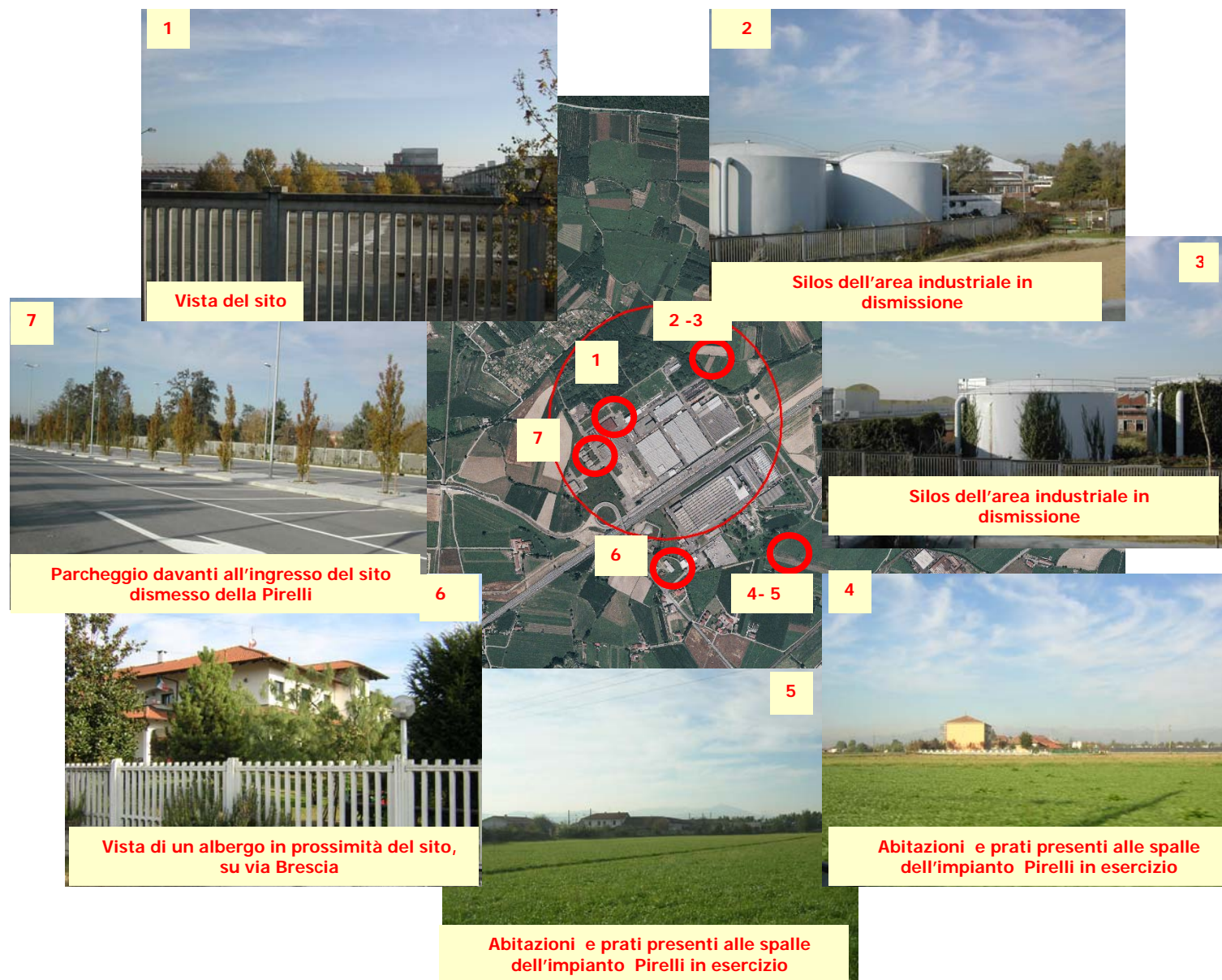
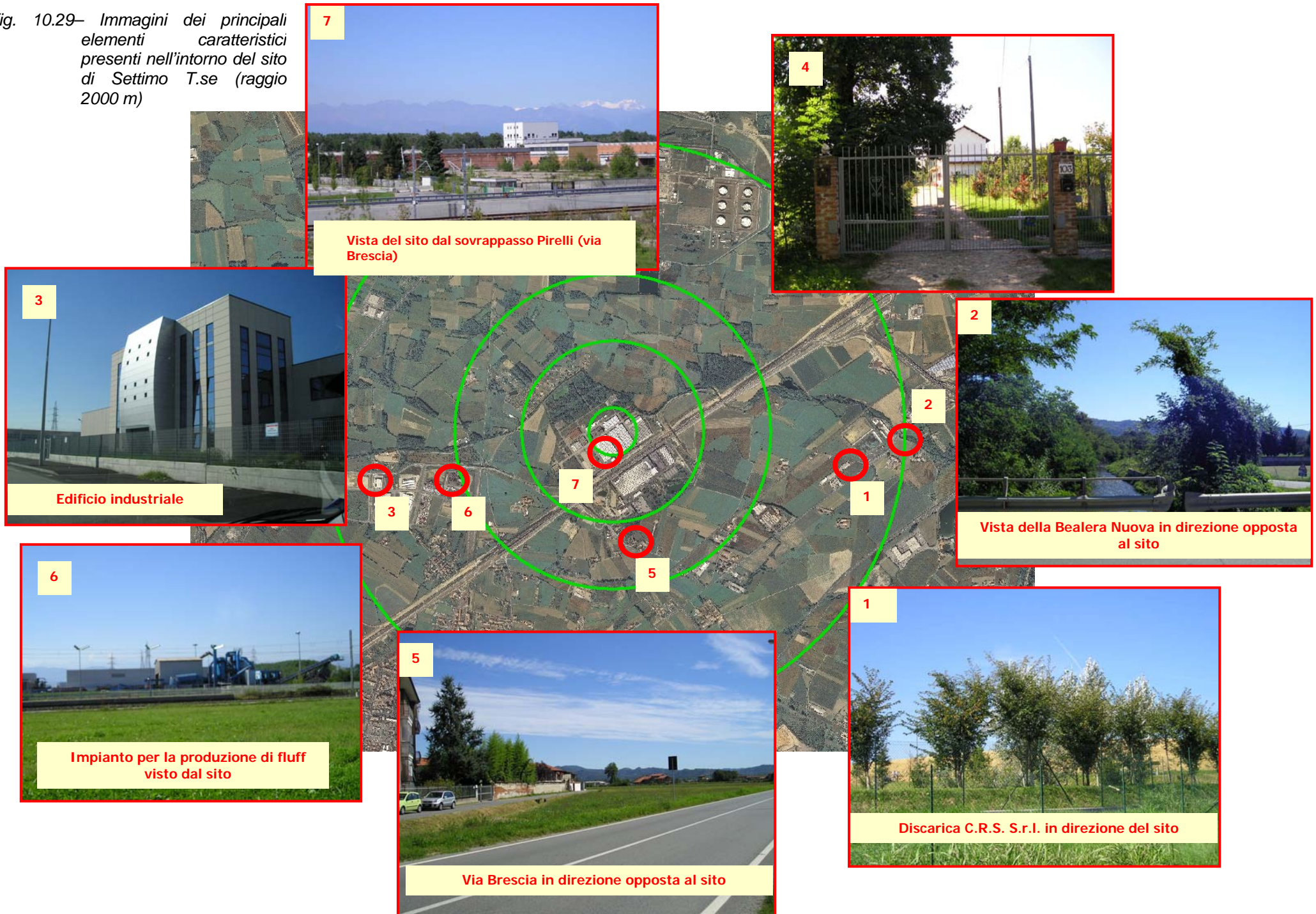


Fig. 10.29– Immagini dei principali elementi caratteristici presenti nell'intorno del sito di Settimo T.se (raggio 2000 m)



### 10.4.1.3 I vincoli paesaggistici e territoriali

Allo scopo di individuare le aree tutelate e/o vincolate presenti in un intorno ampio dell'area di studio sono state considerate: le aree individuate dagli organi competenti come parchi, riserve statali o regionali nonché aree protette proposte, le aree individuate come proposte di Siti di Interesse Comunitario (pSIC), e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) relative al progetto "Natura 2000" (biotopi), i boschi e corsi d'acqua vincolati e/o passibili di tutela.

Per ciò che concerne gli ecosistemi o biotopi non si evidenzia la presenza di ecosistemi di pregio, a causa della forte antropizzazione dell'area, che si concretizza in un diffuso tessuto urbano e industriale.

Va invece segnalata la presenza dell'Area Protetta Regionale Istituita della Fascia Fluviale del Po al limite dei 2 km dall'area in esame.

L'Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - tratto Torinese, attiva progetti di promozione locale per la fruizione del territorio: tra i percorsi ciclabili del tratto torinese del Parco del Po, il Percorso 6 "Le opere idrauliche ottocentesche del Chivassese", prevede la variante Mezzi Po che implica il passaggio nell'area a parco distante poco più di 2 km dal sito in esame.

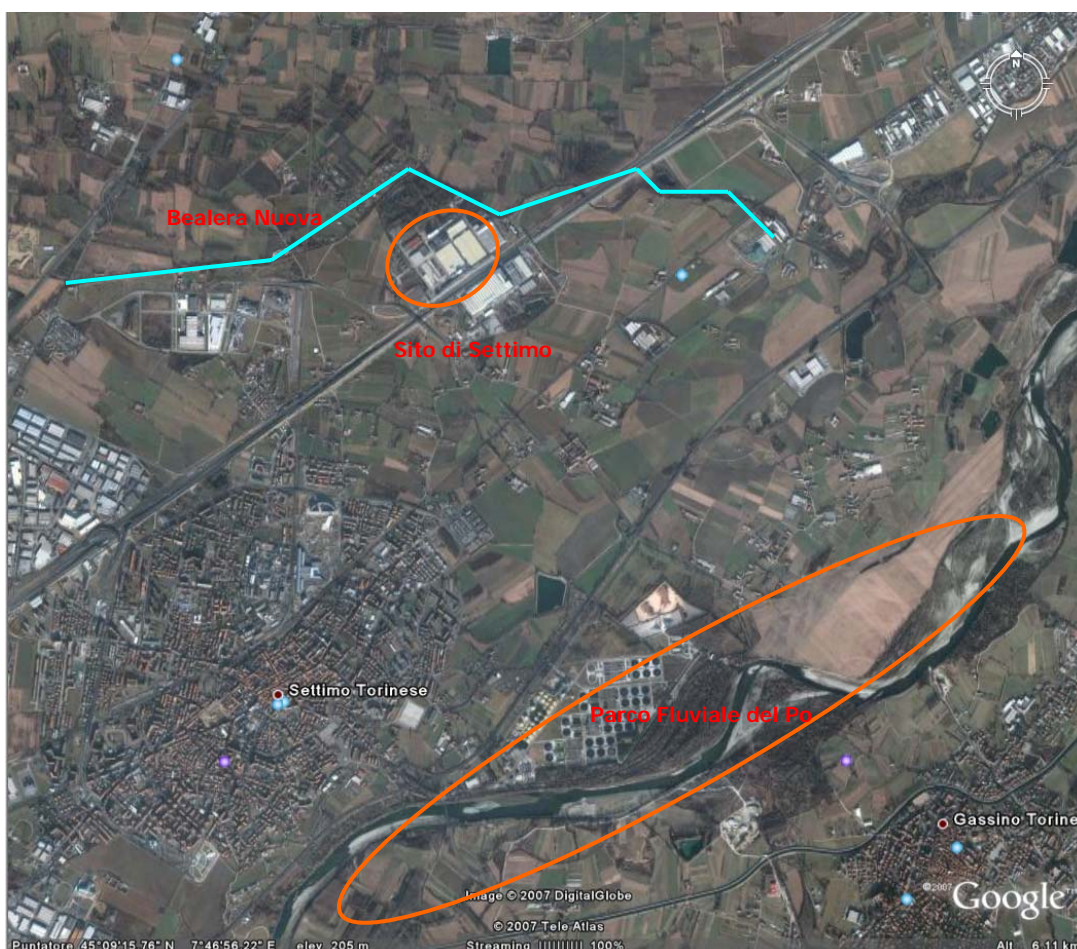


Fig. 10.30- Localizzazione del sito di Settimo Torinese e delle aree di interesse naturalistico

### 10.4.2 Rilevanza storico-culturale dell'area

In questo paragrafo sono esaminati, relativamente all'Area Vasta:

- i comprensori archeologici segnalati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte (buffer di 5 km intorno al sito);
- i beni storico-culturali segnalati dal Piano Territoriale di Coordinamento (buffer di 2 km intorno al sito);
- i percorsi turistico-culturali previsti dalla pianificazione provinciale finalizzati a connettere centri storici e luoghi di particolare importanza storica e architettonica.

Nell'intorno del sito di Settimo Torinese non si riscontra la presenza di siti archeologici né di percorsi di rilievo storico-culturali.

L'analisi relativa alla presenza di beni culturali nell'intorno dei 2000 m dal sito evidenzia la presenza, nella fascia 500-1000 m di due cascine (a sud e a sud-ovest); nella fascia 1.500-2.000 m sono numerosi i beni segnalati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale: cascine, cascine a corte, un mulino, una cappella e una fornace tutti localizzati prevalentemente nella zona a sud assumendo la tratta autostradale quale limite di demarcazione.

500 m	1000 m	2000 m
-	Cascina Rattera Cascina Pista	Tre cascine a corte Due cascine Mulino Cappella fornace

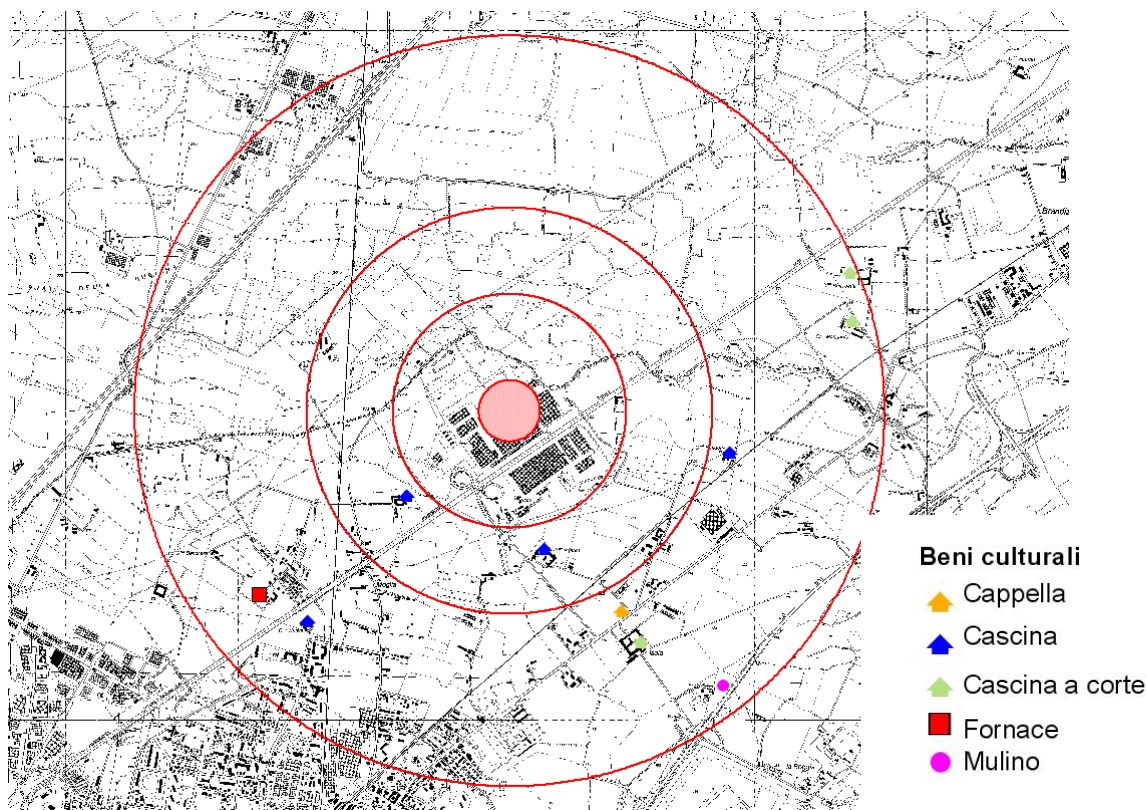


Fig. 10.31 – Beni culturali e urbanistici segnalati dal PTCP nell'intorno di 2 km dal sito di Settimo T.se.

### 10.4.3 Sensibilità paesaggistica e inserimento dell'opera

Di seguito si riportano le caratteristiche del sito di Settimo Torinese in merito agli indicatori presi in esame per la valutazione della visibilità paesaggistica:

Fruizione pubblica dell'area:	1 punti di fruizione pubblica del territorio (Parco Fluviale del Po) distano oltre 2 km dal sito
Visibilità dalla rete stradale:	Visibili dall'Autostrada A4 che corre adiacente al sito
Densità insediamento:	Presenza di insediamenti industriali e di abitazioni sporadiche

Il sito individuato ricade nell'area dell'ex CEAT, lungo l'autostrada Torino-Milano, in un'area densamente occupata da insediamenti industriali; al di là dell'A4 rispetto al sito si trova lo stabilimento Pirelli per la produzione di pneumatici per autocarro, di più recente costruzione. Attigue allo stabilimento della Pirelli si trovano due villette di recente costruzione e poco distante una serie di abitazioni tra cui una cascina a corte, indicata dal PTCP. Altre abitazioni si trovano alle spalle dello Stabilimento.

A nord del sito si riscontra la presenza di schermi arborei sparsi.

L'area risulta caratterizzata da un andamento planimetrico pressoché pianeggiante, con una lieve pendenza in direzione ovest-est con quote comprese tra 208 m s.l.m. (circa 2 km a est del sito) e 200 m s.l.m. (circa 2 km a ovest del sito).

Di seguito si riportano delle immagini panoramiche del sito in oggetto tratte da "Google earth" da cui è stato possibile, congiuntamente all'esame di dettaglio effettuato al paragrafo 10.4.1.2, trarre le valutazioni in merito agli indicatori sopra esposti.

Non vi sono punti panoramici nell'intorno da cui l'impianto potrebbe risultare visibile, fatta eccezione della Collina di Chivasso (Castagneto Po) a est del sito e distante circa 5 km.

Si può affermare dunque che l'impatto paesaggistico dell'intervento è di livello basso, in grado cioè di apportare limitate variazioni alle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.



Fig. 10.32 - Immagine del sito di Settimo Torinese in direzione nord



Fig. 10.33 - Immagine del sito di Settimo Torinese in direzione ovest

## 10.5 Confronto e valutazione finale

La valutazione della qualità del paesaggio interessato dall'intervento e quindi la sua **sensibilità** ai mutamenti viene condotta privilegiando, tra le varie accezioni di paesaggio, quella in cui il termine assume il significato di aspetto del mondo fisico così come percepito dai soggetti che lo fruiscono, arricchito dai valori che su di esso proiettano i vari soggetti. Il paesaggio è cioè dato dall'insieme degli elementi che formano le componenti visibili, dai beni culturali (antropici o ambientali) e dalle relazioni che li legano.

Misurare con procedimenti deterministici il paesaggio, la sua qualità e parametrare il suo valore attraverso una griglia rigida, benché fatto con l'intento di eliminare la discrezionalità insita nelle valutazioni di merito in materia paesistica, non permette in realtà di estrarre dalla molteplicità e complessità di fattori coinvolti un risultato comunque pienamente oggettivo circa la sensibilità paesistica. Per questo motivo, si è preferito adottare una metodologia per la valutazione della sensibilità paesistica dei luoghi che non elimina la discrezionalità insita nelle valutazioni di merito in materia paesistica ma basa questa stessa discrezionalità su criteri di giudizio espliciti di tipo qualitativo.

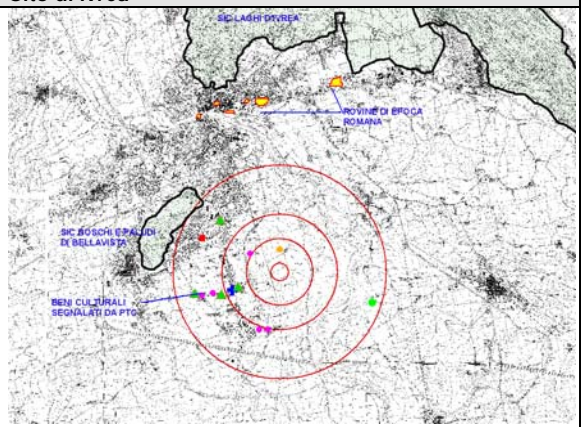
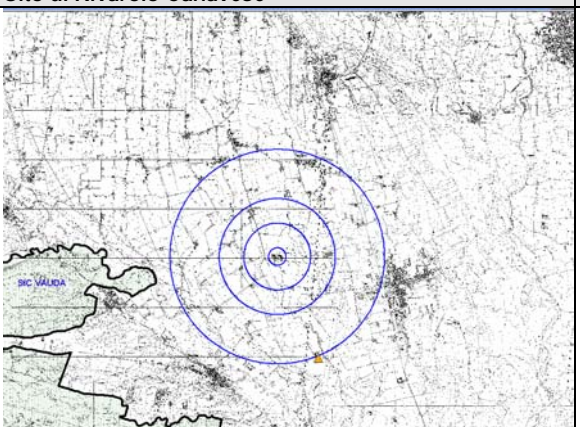
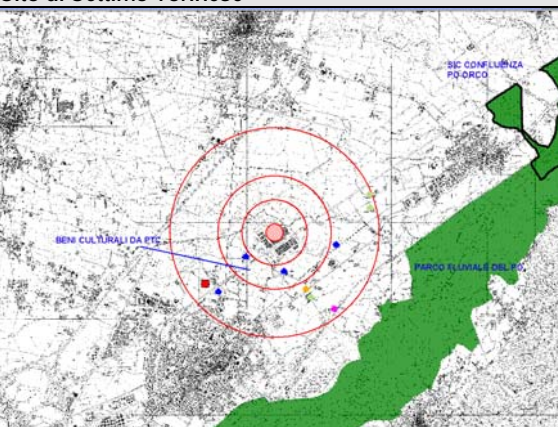
Il giudizio circa la qualità del paesaggio e la sensibilità dello stesso viene pertanto formulato attraverso l'analisi di tre differenti aspetti, cercando di fornirne un esame sia a livello di area vasta sia locale:

- l'aspetto paesaggistico-ambientale espresso attraverso la qualità paesistica definita come alta, media o bassa a seconda che il sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesistica sia o meno rilevante per la presenza di vincoli paesaggistici o aree di pregio;
- la rilevanza storico-culturale definita come alta, media o bassa e valutata attraverso la presenza nell'area vasta di beni culturali e urbanistici segnalati dal PTC, la presenza di comprensori archeologici e l'esistenza nell'intorno del sito di centri interessati dai percorsi storico-culturali segnalati da PTC;
- l'impatto connesso con inserimento dell'opera espresso attraverso l'indicatore sensibilità paesistica definita come alta media e bassa, in funzione della visibilità dell'opera, della presenza o meno di centri abitati o di aree di pubblica fruizione del territorio nonché delle caratteristiche paesaggistiche del territorio esaminato.

Per ciò che concerne gli aspetti sopra descritti, relativamente ai 3 siti esaminati si può concludere quanto segue:

Indicatore	Ivrea	Rivarolo Canavese	Settimo torinese
Qualità paesistica	alta	Media	bassa
Rilevanza storico-culturale	alta	Bassa	media
Sensibilità paesistica	alta	Media	bassa

Tab. 10.3 - Confronto tra i siti e valutazione finale

	Sito di Ivrea	Sito di Rivarolo Canavese	Sito di Settimo Torinese
			
Qualità paesistica	Il sito si colloca in un contesto territoriale (l'anfiteatro morenico) di gran pregio da un punto di vista naturalistico e paesaggistico ( <b>qualità paesistica alta</b> ).	Il sito si colloca in un contesto territoriale prettamente agricolo che non presenta elementi di particolare pregio da un punto di vista naturalistico e paesaggistico ( <b>qualità paesistica media</b> ).	Il sito si colloca in un contesto territoriale periurbano in cui sono presenti attività industriali che non presenta elementi di particolare pregio da un punto di vista naturalistico e paesaggistico ( <b>qualità paesistica bassa</b> ).
Rilevanza storico-culturale	L'area presenta caratteristiche di grande pregio anche dal punto di vista storico-culturale per via della presenza nell'area vasta (a poco più di 3 km) di resti della civiltà romana e nell'intorno del sito di diversi beni culturali-urbanistici segnalati dal PTC ( <b>rilevanza storico-culturale alta</b> ).	Sulla base degli indicatori considerati per valutare il contesto storico-culturale del territorio (beni archeologici, culturali e urbanistici e percorsi storico-culturali segnalati da PTC) si può concludere che non vi sono nell'intorno elementi di pregio ( <b>rilevanza storico-culturale bassa</b> ).	Sulla base degli indicatori considerati per valutare il contesto storico-culturale del territorio (beni archeologici, culturali e urbanistici e percorsi storico-culturali segnalati da PTC) si può concludere che vi sono nell'intorno del sito alcuni beni culturali, prevalentemente cascate storiche ( <b>rilevanza storico-culturale media</b> ).
Inserimento dell'opera	In un contesto territoriale come quello esaminato, di grande pregio paesaggistico e per la particolare morfologia del terreno (presenza di diversi punti panoramici) la <b>sensibilità</b> del territorio all'opera proposta è certamente <b>alta</b> .	In un contesto territoriale come quello esaminato, prettamente agricolo e caratterizzato dalla presenza di case sparse la <b>sensibilità</b> del territorio all'opera proposta si può definire <b>media</b> .	Sebbene visibile dall'autostrada A4 che costeggia il sito e presumibilmente dalla Collina di Chivasso, si può affermare dunque che l'impatto paesaggistico dell'intervento è di livello basso in quanto si ritiene che possa apportare limitate variazioni alle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi ( <b>sensibilità bassa</b> ).